

IN DECIMA PAGINA
**MUTA IL RAPPORTO
FRA EUROPA E AMERICA**
Il primo servizio di Alberto Jacoviello su:
«L'Italia alla deriva dinanzi alla distensione»

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A tutti i nuovi abbonati per il '60
L'UNITA' GRATIS
per il mese di dicembre

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 326

MARTEDÌ 24 NOVEMBRE 1959

Come combattere i monopoli?

Una legge dorotea

La lotta contro i monopoli e le misure di controllo democratico antimonopolistico sono tra i cardini del programma del Partito comunista. Il socialista Lombardi e il repubblicano La Malfa hanno presentato da tempo una legge contro i monopoli. Un'altra legge, presentata dal liberale Malagodi, un'altra ancora i monarchici. La base si dichiara antimonopolistica per definizione. Pastore e i sindacalisti di Rinnovoamento Idem, Togni elaborano una legge antimonopolistica quando il ministro dell'Industria, l'attuale ministro dell'Industria, il doroteo Colombo, ha fatto lo stesso oggi. Non si è mai vista, si direbbe, una tale concordanza d'intenti. E poiché, ovviamente, non è così, è questo solo da fare per capire di che si tratta: vedere in concreto che cosa si propone d'ottenere ciascuna legge. Oggi è la legge Colombo che tiene il campo. E la legge del governo, è la legge della DC. Che cosa dice?

Dice che è vietato dare vita ad intese che mediante contratti, accordi, pratiche di qualsiasi tipo possano impedire, falsare o limitare la concorrenza. Non è dunque vietato (prima osservazione alla Edison di esercitare di fatto il monopolio dell'energia elettrica su una vasta fetta del territorio nazionale. La Edison, per far questo, non ha bisogno di stipulare accordi o intese con nessuno, quindi non ricade sotto i termini della legge. Non è vietato alla Montecatini detenere di fatto il monopolio degli anticrittogamici ai danni di tutti i contadini e di tutta l'economia agricola. Siccome produce da sola più del 90 per cento di tutti gli anticrittogamici, con chi mai dovrebbe «accordarsi» la Montecatini per tenere alto il prezzo e limitare la concorrenza?

Il più bello, però, deve ancora venire. Il progetto Colombo elenca una lunga serie di esenzioni dal divieto di cui sopra. Non sono vietate, ad esempio, le intese che hanno a per scopo essenziale: «lo scambio di informazioni»; non sono vietati gli accordi, «che si perseguono la migliore organizzazione della produzione e della distribuzione, sempre che non impediscano sostanzialmente la concorrenza e sempre che non impongano restrizioni non necessarie»; non sono vietati «gli atti di fusione di società o di concentrazione aziendale» (figuriamoci la Camera sia per discutere una legge che favorisce fiscalmente la fusione e la concentrazione di società); non sono vietati i cartelli diretti «in maniera prevalente» a incoraggiare il progresso tecnico. Le parole «scopo essenziale», «sostanzialmente», «non necessario», «maniera prevalente» sono assai vaghe ed opinabili, specialmente in sede giudiziaria; laonde è chiaro che, nella pratica, la legge Colombo lascerebbe le cose esattamente come sono. Tanto più che, ad affiancare il magistrato nelle sue decisioni, vi sarà la solita commissione di esperti nominati dal ministro dell'Industria.

Questo, nelle sue linee essenziali: il progetto Colombo. Ora, ci fa tanto piacere che Donat Cattin abbia sentito il bisogno di discutere il progetto nella direzione d.c. prima che il Consiglio dei ministri lo vada, ci fa tanto piacere che i famosi consideri la legge antimonopolistica «la base di prova» della volontà riformatrice delle diverse correnti d.c.; ci fa tanto piacere che il Pastore abbia chiesto un rinvio del dibattito per poter essere personalmente presente. Ma il problema è: quale legge vogliono, quale azione e quale lotta intendono condurre contro i monopoli, con quali forze sperano di contrastare il passo ai gruppi che dominano e sfruttano l'economia nazionale, che mortificano ogni iniziativa veramente «libera», che impongono prezzi esosi e tariffe jugulatorie? Come sperano di spezzare quel vergognoso cartello degli zuccherieri (tanto per dire una) che il ministro Andreotti, alleato dei dorotei e dell'attuale segretario politico della DC, esaltò l'anno scorso in piena assemblea della Confindustria? Sono soddisfatti di quella specie d'aborto che è il progetto Colombo (assai più arretrato rispetto alla legislazione di altri paesi capitalistici, incomparabilmente più timido perfino dello Sherman Act americano, che è di sessant'anni fa), oppure vogliono qualcosa di serio, cioè di radicalmente diverso?

E' un problema, si capisce,

L'ANNUNCIO UFFICIALE DEL VIAGGIO

Gronchi nell'URSS dall'8 al 15 gennaio

Il ministro degli Esteri accompagnerà il Presidente della Repubblica — In programma una visita a Leningrado — Una dichiarazione del compagno Togliatti a radio Mosca

Il Capo dello Stato compirà l'annuncio ufficiale del suo viaggio nell'URSS, su invito del Soviet Supremo, nella prima settimana di gennaio. L'annuncio ufficiale è stato diramato stanotte dal Ministero degli Esteri italiano, con il seguente comunicato: «Il Presidium del Consiglio Supremo dell'URSS ha invitato il Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi a recarsi nella Unione Sovietica in visita ufficiale. Il Presidente della Repubblica italiana ha accettato con piacere tale invito. Egli arriverà a Mosca l'8 gennaio 1960 e soggiornerà nell'URSS circa una settimana. «Il programma comprende, oltre alla sosta nella capitale dell'URSS, dove il

Presidente della Repubblica italiana si incontrerà con gli uomini di Stato dell'Unione Sovietica, una visita a Leningrado. Il presidente Gronchi sarà accompagnato dal ministro degli Esteri, onorevole Giuseppe Pella». Nella mattinata di ieri il Presidente della Repubblica aveva ricevuto al palazzo del Quirinale l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Semion Kovzov. La notizia che il Presidente della Repubblica aveva ricevuto l'ambasciatore sovietico, appena circolata negli ambienti politici, era stata considerata la conferma definitiva che l'invito del Presidium del Soviet supremo dell'URSS al Capo dello Stato italiano per la visita

ufficiale nell'Unione Sovietica era stato perfezionato anche nella sua parte formale. Ciò significava che il programma del viaggio, concordato a Mosca dall'ambasciatore Stranoe e l'ambasciatore Pietromarchi con le autorità sovietiche, aveva ricevuto l'assenso del Presidente della Repubblica e l'approvazione del governo. Il comunicato ufficiale è stato diramato nella tarda serata per rispettare la concordata contemporaneità con l'annuncio diffuso alla stessa ora a Mosca. Non si conoscono ancora i dettagli del viaggio del Presidente Gronchi; si sa solo che il viaggio sarà compiuto in aereo e la partenza avverrà, molto probabilmente, lo stesso giorno 8 gennaio.

Il compagno Togliatti ha fatto a Radio Mosca la seguente dichiarazione sul viaggio di Gronchi in URSS: «Noi comunisti salutiamo con particolare soddisfazione la visita del Presidente Gronchi nell'Unione Sovietica per molti motivi. «Non è mai esistito e non esiste nessun contrasto di interessi nazionali tra il popolo italiano e i popoli dell'Unione Sovietica. Era quindi ora che i governanti italiani dessero inizio, verso la Unione Sovietica, a una politica nuova, di avvicinamento, di comprensione reciproca e di amicizia. Questa visita è il primo passo che si compie in questa direzione.

«Il popolo italiano, poi, ama la pace e ha bisogno che ci sia pace in Europa e nel mondo, per poter risolvere i gravi problemi della sua vita economica e sociale.

«La visita del Presidente Gronchi servirà senza dubbio ad avvicinare questo obiettivo. Essa si inserisce nel processo generale di distensione della situazione internazionale e di passaggio a una pacifica coesistenza».

Moglie che va, moglie che viene



TEHERAN. — Lo Sfr di Persia ha annunciato ufficialmente il suo imminente matrimonio con la giovane Farah Diba (a sinistra). Nello stesso tempo ha inviato una lettera alla ex moglie Soraya (a destra) per assicurarle il suo perenne affettuoso ricordo e uno «stipendio» a vita di mille dollari, pari a circa 650.000 lire, settimanali

Il turno elettorale di domenica

Il P.C.I. guadagna 1345 voti a Voghera

Avanza anche il PSI — Le sinistre conquistano il Comune

(Dal nostro inviato speciale)

VOGHERA. 23. — La bandiera rossa sventola vittoriosa sulla sede del Comitato cittadino del P.C.I.: la lista comunista ha ottenuto nelle elezioni comunali di ieri 7667 voti, superando di 858 voti i risultati delle amministrative del '56 e di ben 1345 voti quelli delle politiche del '58. P.C.I. e PSI hanno ottenuto, insieme, il 51,3 per cento dei voti rispetto al 42,8 per cento delle precedenti elezioni amministrative del '58. PSDI: 644 (870, 785), 47 (51, 45), segg. 1 (2); PRI: 466 (604, 558), 29,7 (35, 21), segg. 1 (1); MSI: 401 (424), 25,7 (25, 1).

Il P.C.I. conquistando 1201 voti in più rispetto alle amministrative del '56, e 401 rispetto a quelle politiche dell'anno scorso, ha grandemente contribuito alla vittoria popolare. La DC ha guadagnato circa 300 voti solo grazie al crollo della destra, che ha avuto i suoi voti praticamente dimezzati.

Ecco il dettaglio del voto di ieri (fra parentesi, nell'ordine, i dati relativi alle precedenti elezioni amministrative e a quelle politiche del 1958): P.C.I.: 7667 (6828, 6341), 33,5 per cento (30,8, 27,3), segg. 14 (12); PSI: 4642 (2841, 3041), 17,6 (22,8, 15,7), segg. 7 (5); PSDI: 644 (870, 785), 47 (51, 45), segg. 1 (2); PRI: 466 (604, 558), 29,7 (35, 21), segg. 1 (1); MSI: 401 (424), 25,7 (25, 1).

Voghera ha dunque risposto, chiaramente, all'attesa. «Elezioni cavia in una città ricca», aveva definito la odierna tornata elettorale il ministro Del Bu, onorando la campagna per la DC Ora, il risultato è davanti a tutti. Evidente. Basando la campagna elettorale su un programma concreto e organico di rinnovamento della città, su un chiaro appello all'elettorato per un voto che «conta» nell'attuale situazione del paese, che significa, cioè, un contributo alla lotta popolare per una nuova politica italiana, aperta ai problemi reali della «novità» della situazione internazionale, il P.C.I. ha potuto conquistare nuove adesioni, aumentare i suoi suffragi.

Caratteristica di questa

Gli altri risultati

ADRIA. — L'elettorato ha registrato una netta flessione, rispetto alle precedenti consultazioni, per le emigranti in massa dei lavoratori, che colpiscono in grande misura i partiti dei lavoratori. Ecco i risultati (tra parentesi quelli delle precedenti amministrative e del 1958): P.C.I.: 3582 (4057, 3973), 22,4% (23,6, 22,9), segg. 9 (10); PSI: 3723 (4029, 1308), 23,2% (23,3, 24,0), segg. 10 (10); DC: 6525 (7023, 6914), 40,8% (40,8, 39,9), segg. 17 (17); PSDI: 644 (870, 785), 47 (51, 45), segg. 1 (2); PRI: 466 (604, 558), 29,7 (35, 21), segg. 1 (1); MSI: 401 (424), 25,7 (25, 1).

(Continua in 10. pag. 9. col.)

Nel corso di una conferenza stampa nella città messicana di Monterrey

Mikoyan offre ai paesi dell'America Latina crediti macchine e assistenza per l'industria

Calorose accoglienze all'ospite nel centro siderurgico di Monclova - Messaggio di un operaio per Krusiov

CITTA' DEL MESSICO. 23. Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi a Monterrey, Mikoyan ha dichiarato che l'Unione Sovietica potrebbe mettere a disposizione del Messico, così come è stato fatto per

altri paesi dell'America Latina, denaro, macchinari e assistenza tecnica per la creazione di industrie, con crediti a scadenza decennale e due per cento d'interesse, così come è stato fatto per

l'India. L'URSS — ha ricordato l'ospite sovietico — ha concesso un credito di cento milioni di dollari alla Argentina, soprattutto per attrezzature petrolifere. «Noi non abbiamo molto denaro in soprappiù — ha specificato — ma quando è necessario, siamo disposti ad aiutare i paesi sottosviluppati, perché non hanno colpa della loro situazione». Mikoyan in precedenza aveva affermato di non essere venuto da Mosca fino al Messico solo per inaugurare una esposizione: il suo viaggio mira anche a risultati pratici. L'Unione Sovietica — ha detto — intensificherà infatti i suoi scambi commerciali con il Messico ed altri paesi dell'America Latina e desidera attuare facilitazioni di vendita.

Prima di giungere a Monterrey, ove ha visitato una fonderia ed una comunità agricola, Mikoyan, che sta compiendo un viaggio di quattro giorni nel paese, aveva visitato Monclova, città di 20.000 abitanti.

Numerose persone erano all'aeroporto di questa città per accogliere l'ospite. Quando, in spagnolo, egli ha detto «Viva il popolo messicano!» un coro di «Viva!» si è levato in risposta.

Mikoyan e il seguito, tra cui giornalisti e fotografi sovietici sono stati condotti successivamente a visitare gli altiforni che producono annualmente 600.000 tonnellate di acciaio.

L'alto esponente sovietico ha osservato minuziosamente tutti gli impianti, ed ha ricevuto esaurienti spiegazioni sulla attività che vi si svolge. Il suo principale interesse erano i contatti con i lavoratori. Stringeva la mano a tutti, sorrideva e lodava il Messico e il suo popolo. E' apparso sorpreso e compiaciuto quando un lavoratore gli ha chiesto di trasmettere il suo saluto cordiale a Krusiov. Ha detto

che lo avrebbe fatto con piacere e si è segnato il nome: Esteban Angel Guzman.

Da Monclova Mikoyan proseguirà il suo viaggio avendo come meta Ciudad Pemex, nello Stato di Vera Cruz.

Commenti interessanti continua intanto a suscitare il discorso che il vice premier sovietico ha pronunciato in occasione della visita dell'URSS, a Città del Messico. Sono state rilevate le espressioni amichevoli rivolte al popolo messicano, che sta consolidando la sua indipendenza economica attraverso le vie della nazionalizzazione delle risorse petrolifere, la costruzione di un'industria della raffinazione del petrolio, lo sviluppo della industrializzazione del Paese mediante il completamento di quella pesante, e

in particolare di quella meccanica, il modello originale di Ma quanto ai miracoli, noi sappiamo che i miracoli non accadono.

«Il rapido sviluppo della economia socialista — aveva pure dichiarato Mikoyan — ha fornito una sicura base per il rigoglio della scienza, della tecnica, della cultura, per il costante aumento del benessere materiale del popolo. Grazie agli eroici sforzi della classe operaia, degli scienziati e di tutti gli intellettuali, l'Unione Sovietica è al primo posto mondiale nell'impiego pacifico dell'energia atomica. Siamo stati i primi a cominciare a costruire e continuare a costruire centrali elettriche atomiche, e abbiamo costruito il più grande reattore atomico del mondo, intitolato al grande Lenin».

Altri problemi del movimento operaio e delle diverse vie per l'attuazione del socialismo sono state materia di largo ed approfondito esame.

I delegati socialisti francesi ed i rappresentanti del PCUS — dichiara ancora la TASS — hanno espresso unanime opinione sul principio che la pacifica coesistenza è una necessità, il fondamento più sicuro per salvaguardare la pace e la

sicurezza dei popoli nelle attuali condizioni di esistenza di differenti sistemi sociali e politici. La realizzazione del disarmo universale, simultaneo e controllato, l'interdizione della produzione e degli esperimenti di armi atomiche, la creazione di zone disattomizzate e la conclusione di un trattato di pace con la Germania debbono essere considerate d'altra parte, come condizioni decisive per il mantenimento della pace. Le due delegazioni sono state unanimi nel riconoscere la grande importanza del prossimo incontro al vertice per la soluzione dei problemi internazionali.

I rappresentanti dei due partiti hanno poi sottolineato che il miglioramento e lo sviluppo delle relazioni franco-sovietiche in tutte le sfere, il rafforzamento dell'amicizia fra i popoli della Francia e dell'URSS si conformerebbero agli interessi di entrambi i paesi e contribuirebbero al mantenimento della pace in Europa e in tutto il mondo.

I membri della delegazione del Partito Socialista auto-

caste regioni, importano una spesa molto elevata». Segue a questi davvero generici rilievi, l'offerta del «buon prodotto» gradito al ministro. «Fra i diversi tipi — aggiunge infatti la circolare — appare la possibilità, ora si verificano condizioni adatte di pressione, di posti, ecc. di adottare, alternativamente con quelli di acciaio semplice, le tubazioni del tipo «Bonna Classico» in lamiera di acciaio ricostituita esternamente ed internamente di cemento, quali vengono prodotte dagli stabilimenti di Livorno della Società Tubi Bonna».

I tecnici possono avere dei dubbi sul prodotto? Sta lì, pronto il funzionario ministeriale a ricordar loro che «in effetti, e sempre ove sussistano condizioni di idoneità, è evidente la opportunità di considerare anche il suddetto tipo di tubazioni, provate d'altronde dall'esperienza» (il corsivo è redazionale).

E, si badi, «di quanto sopra codesto ufficio dovrà tenere debito conto in sede di studio e di progettazione di acquedotti e dovrà altresì rendere edotti gli Enti che si occupano di tal genere di costruzioni».

Una sigla incomprensibile è apposta sotto la dicitura «IL MINISTRO».

I deputati comunisti, concludendo la loro interrogazione, rilevano come sia «superfluo sottolineare quanto è grave una tale presa di posizione che costituisce una vera e propria azione di favoreggiamento nei confronti di determinati interessi privati e, nello stesso tempo, tende a mortificare le capacità dei tecnici dei Provveditori e degli uffici del Genio civile, i quali sono certamente a conoscenza di tutti i pregi e i difetti moderni circa la tecnica degli impianti per acquedotti».

L'episodio non ha bisogno di molti commenti. Non si può, tuttavia, non ricordare qui l'altro scandaloso episodio che ha avuto a protagonista sempre il dicastero diretto dall'on. Togni, quello relativo ai cartelli indicatori delle opere pubbliche di grandi, province ed enti che abbiano comunque ottenuto finanziamenti ministeriali, il cui «approvimento» obbligatorio è riservato ad un istituto confessionale. Non si dimentichi poi, per quanto riguarda questo nuovo caso, che l'on. Togni è deputato della circoscrizione di Livorno.

A nostro parere, tuttavia, più che di una risposta ad una interrogazione, il ministro dei LL.PP., alla Camera dovrebbe fare qualcosa di più: chiedere che cosa quel relativo ai cartelli indicatori delle opere pubbliche di grandi, province ed enti che abbiano comunque ottenuto finanziamenti ministeriali, il cui «approvimento» obbligatorio è riservato ad un istituto confessionale. Non si dimentichi poi, per quanto riguarda questo nuovo caso, che l'on. Togni è deputato della circoscrizione di Livorno.

Per ragioni tecniche l'inizio della Tribuna congressuale

è rinviato di qualche giorno

Importante incontro dei dirigenti sovietici con i leader socialisti autonomi francesi

L'unità d'azione operaia sul piano nazionale e internazionale indicata come un fattore decisivo per assicurare la pace, il progresso sociale, la democrazia e il socialismo

MOSCA. 23. — Mikhail Sukov, Otto Kuusinen e Boris Ponomarev hanno conferito ieri nella sede del comitato centrale del PCUS, con la delegazione del Partito socialista autonomo francese, guidata dal segretario generale Depierre. La delegazione come è noto è giunta nell'URSS su invito del Comitato statale per le relazioni culturali, ed ha visitato Mosca, Taskent e Leningrado.

Nel corso della riunione si è svolto un franco ed amichevole scambio di opinioni sui problemi internazionali, sulle relazioni franco-sovietiche e su altre questioni di reciproco interesse. Fra l'altro è stato rilevato che la TASS — che «la

unità degli operai, o almeno la loro unità d'azione sul piano nazionale ed internazionale, costituisce sempre un fattore decisivo per assicurare la pace, il progresso sociale dei popoli, la democrazia ed il socialismo». Altri problemi del movimento operaio e delle diverse vie per l'attuazione del socialismo sono state materia di largo ed approfondito esame.

I delegati socialisti francesi ed i rappresentanti del PCUS — dichiara ancora la TASS — hanno espresso unanime opinione sul principio che la pacifica coesistenza è una necessità, il fondamento più sicuro per salvaguardare la pace e la

I rappresentanti dei due

La croce di guerra (disegno di Canova)

Schierandosi contro gli inquilini

L'I.N.C.I.S. difende il decreto sulle case

Una conferenza stampa dell'avv. Ortolani - Si insiste sui «temperamenti» in via amministrativa - La polemica col presidente degli inquilini

Il ministro Togni, sotto l'incalzare della protesta degli inquilini delle case a riscatto, ha incaricato gli alti funzionari degli istituti interessati di muoversi in difesa del suo decreto. Il «contrattacco» è ormai in pieno sviluppo. La tattica, comunque, è assai scoperta: da un lato si fa propaganda al decreto Togni, mettendo in luce le «agevolazioni», concesse, gli «sconti», ecc., e si ribadisce il rifiuto di una sua revisione; dall'altro si cerca di smorzare le più acute del movimento in corso con la promessa che, in via amministrativa, senza nuove leggi, gli istituti e il governo faranno in modo di ridurre al minimo i disagi derivanti per alcune famiglie dall'applicazione del decreto.

E' il caso della conferenza stampa tenuta ieri mattina dal presidente dell'INCIS, avv. Umberto Ortolani. L'avv. Ortolani ha ammesso il profondo turbamento esistente tra gli inquilini, ma ha difeso ampiamente il decreto e la sua applicazione. Passando a trattare della «volontarietà» del riscatto, ha preso impegno, per coloro che non vorranno avvalersi di questo diritto, di far sì che essi rimangano inquilini dell'INCIS: «L'istituto», ha detto, «metterà in atto ogni possibile accorgimento per ridurre al minimo il disagio conseguente alle nuove sistemazioni locative, ove necessario». In ogni caso, come si vede, si parla pur sempre di trasferimenti.

L'avv. Ortolani ha quindi fornito alcuni dati sui prezzi stabiliti dalle commissioni per gli appartamenti dello Istituito. Il canone medio mensile, di riscatto, andrà dalle 18.329 lire per le case INCIS e dalle 13.570 per le case IRCIS a Roma, alle 13.564 mensili nelle altre province. I prezzi a vano vanno, per Roma, da un massimo di 647.045 a un minimo di 208.920, e per le altre province, da un massimo di 553.920 lire (Modena) a un minimo di 292.000 lire (Vicenza).

Per quel che riguarda la proporzione tra i sussidi all'alloggio e quello familiare, è stato annunciato che l'applicazione della legge sarà «temperata», nel senso che saranno considerati come componenti della famiglia anche coloro che vivono nell'alloggio che comunque sono a carico dello assegnatario.

Infine, l'avv. Ortolani ha

annunciato che l'Istituto ha allo studio «un sistema che consenta di premiare adeguatamente quegli inquilini che intendano operare il riscatto in un'unica soluzione».

Il ministro, dunque, presato dagli inquilini e dalla opinione pubblica, è costretto a fare alcune ammissioni ed a promettere quei «temperamenti» di cui si è parlato. Comunque vuole lasciare l'intera questione così come sta, senza una revisione del decreto.

Di estrema gravità un aspetto della conferenza stampa dell'INCIS. Ad un certo punto, l'avv. Ortolani ha accennato ad una lettera inviata dall'avv. Bianco, presidente dell'Unione inquilini INCIS, senza però discuterne il contenuto. Si è però servito della situazione familiare dell'avv. Bianco, un magistrato in pensione che abita a Milano in un alloggio INCIS, per fare una

ampia esemplificazione. Abbiamo saputo così che la casa del Bianco è «spaziosa», che egli gode di una pensione di 200 mila lire, che una sua figlia lavora e guadagna un rispettabile mensile. Come a dire: che cosa vuole questo avv. Bianco? Rispondere con insinuazioni sul conto di chi si prende la libertà di criticare il governo sta forse diventando un metodo dei funzionari dello Stato?

Somalia indipendente
Il 1° luglio 1960

NEW YORK, 24. - Il rappresentante dell'Italia, Girolamo Vitti, ha dichiarato ieri alcuni ospiti dell'ONU per le amministrazioni fiduciarie che l'Italia e la Somalia hanno stabilito che il territorio somalo, attualmente sotto l'amministrazione fiduciaria italiana, ottenga la sua indipendenza il 1° luglio 1960.

SI E' PARLATO TROPPO IN FRETTA DI RAFFAELLO E DEL CARAVAGGIO



NAPOLI. L'originale della «Maddalena», di un pittore napoletano del '600. Il quadro si trova nell'oratorio dei Gerolomini. Una copia di questo dipinto a Pasadena è stata attribuita al Caravaggio

Smentite le attribuzioni per i dipinti di Pasadena

Nell'oratorio dei Gerolomini l'originale della «Maddalena»
A Napoli torna di attualità la questione dei trafugamenti

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 23. - I napoletani, abituati ad apprendere di tanto in tanto che un affresco di un grande pittore del Seicento è stato proditoriamente staccato dalla volta di una chiesa in corso di demolizione per favorire la fretta della speculazione edilizia a che un «pezzo» di interesse archeologico è stato trafugato dagli scavi di Pompei per mancanza di sorveglianza, o che decine di altri oggetti preziosi sono stati bellamente venduti dalla casa di un monumetale oratorio, quello dei Gerolomini, in barba alle leggi di tutela del patrimonio artistico nazionale, i napoletani purtroppo rassegnati all'incertezza del ministero che non fornisce alle Soprintendenze dei musei e dei monumenti quel minimo di fondi necessari per tutelare le numerose opere d'arte della Campania, che peraltro se ne vanno in rovina, sono rimasti assai poco commossi alla notizia

che in America sarebbero stati scoperti dei quadri di Raffaello o di Tiziano o di Caravaggio, spuntati come funghi dalla casa di un emigrato della provincia di Avellino.

Il 28 agosto del '58 pubblicavamo, ad esempio, una corrispondenza il cui titolo suonava: «La Curia napoletana era al corrente delle opere trafugate da Gerolomini?». In essa si riferiva come oggetti di evidente provenienza dell'oratorio e della chiesa dei Gerolomini erano stati venduti agli antiquari e un'inchiesta era stata sollecitata in proposito alla Procura della Repubblica. In quell'occasione venne a lungo interrogato dal procura-

si è occupato lo stesso ministro Medici, ma fino a questo momento non si sono visti i risultati della inchiesta, che si trascinerà probabilmente ancora a lungo sui tavoli della Procura, non potendosi certo raccogliere dopo tanti anni elementi sufficienti a qualche incriminazione.

Abbiamo ricordato questa triste storia per metterla in relazione con quanto ha dichiarato il prof. Raffaello Causa, che è direttore dei musei alla Soprintendenza delle gallerie. «Riteniamo che tele di autori celebri come quelle di cui si parla, avrebbero dovuto essere trafugate, perché a escludere che opere di rilevante



NAPOLI. I giornalisti e padre Bellucci davanti ai quadri dei Gerolomini. Il nome di padre Bellucci venne alla ribalta in occasione dello scandalo del trafugamento di alcuni quadri dell'oratorio

Gli alti ritmi di produttività industriale, derivanti dalla larga applicazione delle metodologie di produzione a getto continuo, permetteranno all'Unione Sovietica di fornire attrezzature industriali pesanti sia al paese sottopopolato che a quelli occidentali.

Nove operai uccisi
in uno scontro presso Norimberga

NORIMBERGA, 23. - Nove persone sono rimaste uccise e altre quindici ferite in seguito ad un violento scontro tra un autobus carico di operai e un autocarro verificatosi questa mattina nei pressi della cittadina bavarese di Sulzbach-Rosenberg, vicino a Norimberga. Il rimorchio dell'autocarro, sbalzando a causa del fondo stradale ghiacciato, ha investito di fianco l'autobus che si è rovesciato sfasciandosi quasi completamente.

Una madre e due figli a S. Marco d'Uvri

Per il terrore di firmare i documenti rinunciano ai milioni dello zio d'America

Si tratta dei componenti di una tra le più povere famiglie del paese



S. MARCO D'URRI. Un momento della distribuzione delle azioni agli eredi

Le fiamme distruggono a Lodi medicinali per 80 milioni di lire

L'incendio è divampato nell'Istituto chemioterapico italiano
La difficile opera dei vigili del fuoco per domare le fiamme

MILANO, 23. - Un incendio è divampato questa notte nel pressato di Lodi, nell'Istituto chemioterapico italiano. Sono andati distrutti ingenti quantitativi di vitamina «C» e altre sostanze chimiche. I danni si aggirano sugli 80 milioni di lire.

Le fiamme si sono sviluppate in un reparto alto tre metri, nell'ultimo dei quali si trovavano 29 caldaie. In queste, sette sono fabbricate in argento con rivestimento in ferro, ed è stata da una delle interapedine che si sono sviluppate le fiamme. Data l'assenza degli operai,

anche del turno di notte, tenenti complessivamente 28 mila litri di acetone.

L'opera dei pompieri è stata difficile e pericolosa, dalle sostanze chimiche in uso, le quali sono dovute essere smascherate e smantellate di amianto per procedere al rovescio di torrenti d'acqua. Soltanto verso il mattino il vasto incendio è stato domato. Sono andati distrutti settanta litri di diclorotano, 700 litri di alcool, 35 quintali di vitamina «C», 400 litri di resine scambioniche e 50 quintali di sorbato.

I vigili del fuoco di Milano, di Lodi e di altre località, a vicenda, per un complesso di dieci auto-impianti, hanno indiziato i loro idranti in argento con rivestimento in ferro, ed è stata da una delle interapedine che si sono sviluppate le fiamme. Data l'assenza degli operai,

CHIAVARI, 23. - A distanza di oltre 15 giorni dalla nota emanata dalla consegna di 25 azioni della «Bank of America» a ciascuno degli abitanti «ritenuti residenti» a San Marco d'Uvri, nell'alta Chiavarezza, tre quindici del dono, per un controvalore complessivo di circa 2.400.000 lire, non sono state finora accettate.

Gli aventi diritto - Virginio Cassinelli di 81 anni, e i figli Gentile, di 57, e Mario, di 53, si sono sempre categoricamente rifiutati di apporre qualsiasi firma a qualsiasi documento, compresi quelli che permetterebbero loro di beneficiare delle circa 800.000 lire per ognuno, dono che Joe e Victor Saturno, da Reno (Nevada) hanno fatto a tutti i 22 abitanti di San Marco d'Uvri (per complessivi 230 milioni di lire) in adempimento al desiderio espresso 30 anni fa in punto di morte del padre, Leopoldo Victor Saturno, che da S. Marco emigrò una ottantina di anni fa in America ove fece fortuna.

Per quattro volte in 15 giorni, funzionari dell'agenzia di Chicago della Banca d'Italia e d'Italia sono saliti al tugurio dei Cassinelli per convincerli ad accettare le azioni che metterebbero radicalmente le loro primordiali condizioni, ma non sono nemmeno riusciti a portare a termine la lista per gli impegnati non fu presentata.

Successo della CGIL ad Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 23. - Ieri si sono svolte le elezioni per il rinnovo della commissione interna presso l'INT di Ascoli Piceno. I risultati sono stati i seguenti: operai elettori 61; voti validi 57; CGIL voti 49, seggi 2 (lo scorso anno la CGIL ebbe 24 voti con un seggio); CISL voti 8, nessun seggio (lo scorso anno la CISL ebbe 26 voti con due seggi). Per gli impiegati: elettori 4, voti validi 2. C'è stata una sola lista presentata, quella della CISL che ha preso i 2 voti ed ha avuto un seggio. L'anno scorso la lista per gli impiegati non fu presentata.

Chiedete sempre IMPERMEABILI

Salco

AYLON RHODIATOCE

SCALA D'ORO

Larabili a secco

Si affermano i «goliardi» all'Università di Urbino

La lista laica ha riportato 370 voti e quella dell'Intesa cattolica 396

URBINO, 23. - Una singolare affermazione ha riportato la lista dell'Associazione goliardica di ispirazione laica ed appoggiata da universitari iscritti o simpatizzanti per i partiti di sinistra, nelle elezioni per il rinnovo dell'Organismo rappresentativo universitario di Urbino.

La lista dei «goliardi» ha ottenuto 370 voti e quella dell'Intesa cattolica 396. Un leggero scarto di voti l'«Intesa» è riuscita ad ottenere la maggioranza dei seggi in seno all'ORUU. I seggi sono stati infatti così ripartiti: quindici all'Intesa cattolica e 12 all'Associazione goliardica.

Rinvio del voto sulla Giunta di Torino

TORINO, 23. - L'annunciato voto di fiducia alla giunta comunale DC-PSDI di Torino, dopo che questa sera era stata messa in minoranza sul conto consuntivo 1958 - risultato fasullo - è stato rinviato su richiesta del sindaco, il d.c. Peyron. La proposta è stata accolta con 41 voti favorevoli su 56 consiglieri presenti.

Il sindaco ha chiesto un rinvio per poter procedere alla revisione del conto consuntivo, con la modifica, cioè, dei residui attivi, che in effetti non esistono, perché le entrate di bilancio sono state conteggiate in modo sommo che difficilmente potranno essere incassate. Queste partite si riferiscono ai contributi generici di migliaia di terreni, un'imposta delle quali il P.I. - in cambio del suo appoggio esterno alla giunta - chiede la totale abolizione.

Il sindaco Peyron e la DC in sostanza, si apprestano ad accogliere l'impressione del

PLI, pagata con le centinaia di milioni all'anno perduti dalle casse comunali.

Discussi i problemi dei dipendenti dagli Enti locali

La segreteria della Federazione nazionale dei dipendenti Enti locali ed ospedalieri è in contatto con il presidente dell'Assoz. dei comuni d'Italia, per discutere i problemi interessanti il personale dipendente dagli Enti locali, in particolare la riforma della legge comunale e provinciale. In merito il senatore Tupini, si è impegnato a discutere con i sindacati per la parte che più direttamente interessa i lavoratori.

Un treno collegherà Roma con Mosca?

Il viaggio durerà 52 ore e seguirà il percorso Roma, Bologna, Venezia, Vienna, Varsavia, Minsk, Smolensk, Mosca

MILANO, 23. - Si apprende che durante la conferenza stampa recentemente a Vienna, sui problemi di trasporto, funzionari del ministero delle comunicazioni sovietiche avanzarono proposte ai funzionari delle ferrovie italiane affinché, con l'entrata in vigore del nuovo orario si attuasse un collegamento diretto tra Roma e Mosca e viceversa. Il viaggio, che avrebbe come punto di partenza la stazione Termini di Roma e come arrivo la «Belorusskaja» di Mosca

avrebbe la durata di 52 ore e sarebbe compiuto a bordo di un solo convoglio, senza cioè cambi intermedi.

La linea ferroviaria sovietica a causa del particolare terreno russo ha una scarsa velocità superiore a quella in uso negli altri paesi europei, ma la difficoltà sarebbe superata mediante l'utilizzazione di vetture a passo variabile. Attualmente è in funzione il collegamento ferroviario diretto tra Vienna e Mosca. Si tratterebbe quindi di prolungare la linea fino alla capitale italiana.

Roma, Bologna, Venezia, Vienna, Varsavia, Minsk, Smolensk, Mosca sarebbe il percorso preciso: data la lunghezza del viaggio il convoglio sarà composto esclusivamente da vetture letto e da carrozze di prima classe.

Giornata politica

PROGRAMMA
SEGNI E PELLA
A LONDRA

E' stato reso noto il programma ufficiale della visita di Segni e Pella a Londra. I governanti italiani si tratteranno nella Capitale britannica dal pomeriggio del 1 al pomeriggio del 3 dicembre. Parteciperanno a banchetti vari e visiteranno musei e castelli. Il 4 saranno pronti a Roma ad accogliere Eisenhower.

IL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO

Giorde mattina all'EUR si aprirà il congresso nazionale del partito socialdemocratico. I risultati di esso (si avranno domenica sera) sono del tutto scontati, in quanto nei pre-congressi provinciali i delegati sono stati «cetti nelle sequenti proporzioni: saragatiani 65 per cento, pretilli (da Pri) 14,5; smolenski 17,5; lachiani 17,5. A parte le posizioni di Simonini-Rossi, che sono dichiaratamente di destra, tutte le altre si dicono di centro-sinistra e di loro sono fra loro in questione puramente materiali.

Al congresso parteciperanno numerosi osservatori dei partiti socialdemocratici europei.

A PRIMAVERA

IL CONGRESSO P.R.I.

Len Onorato Reale ha ieri proposto alla direzione del suo partito di indire il congresso straordinario repubblicano per la primavera. Non c'è niente di urgente e di drammatico da risolvere - ha detto il segretario del P.R.I. - per cui è meglio non precipitare le date. Anzi, la situazione non è meno e meno migliorando perché - ha affermato Reale - il congresso e il Consiglio nazionale della DC «hanno accentratissimo la tendenza alla formazione di una linea di centro-sinistra, la più vicina al repubblicano». Il nuovo congresso alcuni temi fondamentali di carattere sociale ma anche la meno lontana per quanto riguarda le innovazioni politiche più delicate per la DC.

Nella sua relazione, l'onorevole Reale ha poi auspicato che essi ben presto comincino a funzionare in modo autonomo, dalle destre per favorire la maturazione della linea politica del partito socialista.

Gradina

LA MARGARINA DI GRAN MARCA
OFFRE REGALI DI GRAN MARCA

conservate i sigilli di garanzia

Modifiche in vista nelle nazionali?

● Boniperti all'ala? Nel caso che « Boni » insistesse nel voler giocare a mezzo destro, lo juventino Nicolè verrebbe sostituito all'ala con il biancoazzurro Mariani.

Convocato anche Orlando

● Per la formazione delle Nazionali per gli incontri di sabato a Budapest (Ungheria B-Italia B) e domenica a Firenze (Italia-Ungheria) la Federazione ha convocato in raduno collegiale, per giovedì e venerdì ore 20, al Centro Tecnico di Coverciano i seguenti calciatori:

Bari: Mazzoni; Bologna: Campana, Pivatelli; Fiorentina: Castelletti, Lajonch, Robotti, Sarti; Lazio: Barison, Buffon; Inter: Bolchini, Corso, Gatti; Juventus: Boniperti, Castano, Cervato, Colombo, Emoli, Nicolè, Sarti; Roma: Janich, Mariani; Padova: Brighenti, Rosa; Palermo: Anzolin; Napoli: Guarnacci, Losi, Panelli, Pestrin, Zucchi; Lazio: Sampaio; Roma: Mora.

I selezionatori hanno convocato gli stessi trenta giocatori che avevano chiamato a Coverciano sette giorni fa, più Orlando. Se si eccettua la chiamata, certamente un'ipotesi, del piovoso Orlando, non si è costituita dal fatto che gli atleti che faranno parte della squadra per Firenze e di quella per Budapest sulla lista non sono stati separati, sicché teoricamente ogni selezionatore potrebbe essere schierato tra i « moschettieri ». Crediamo che il signor Moschetti ha avuto così perché ha intenzione di curare le due formazioni, ma le modifiche che egli ha in animo di apportare non dovrebbero essere di notevole importanza.

Forse dall'undici azzurro scomparirà Corso il quale a Roma, nella partita contro i giallorossi, ha fatto una pessima figura e al suo posto potrebbe venire allineato il sampdoriaiano Mora che a Marassi è stato uno dei migliori. Però la retroguardia non può essere che quella convocata, benché la linea mediana della Roma sia stata applaudita e abbia dato l'impressione di essere in splendide condizioni.

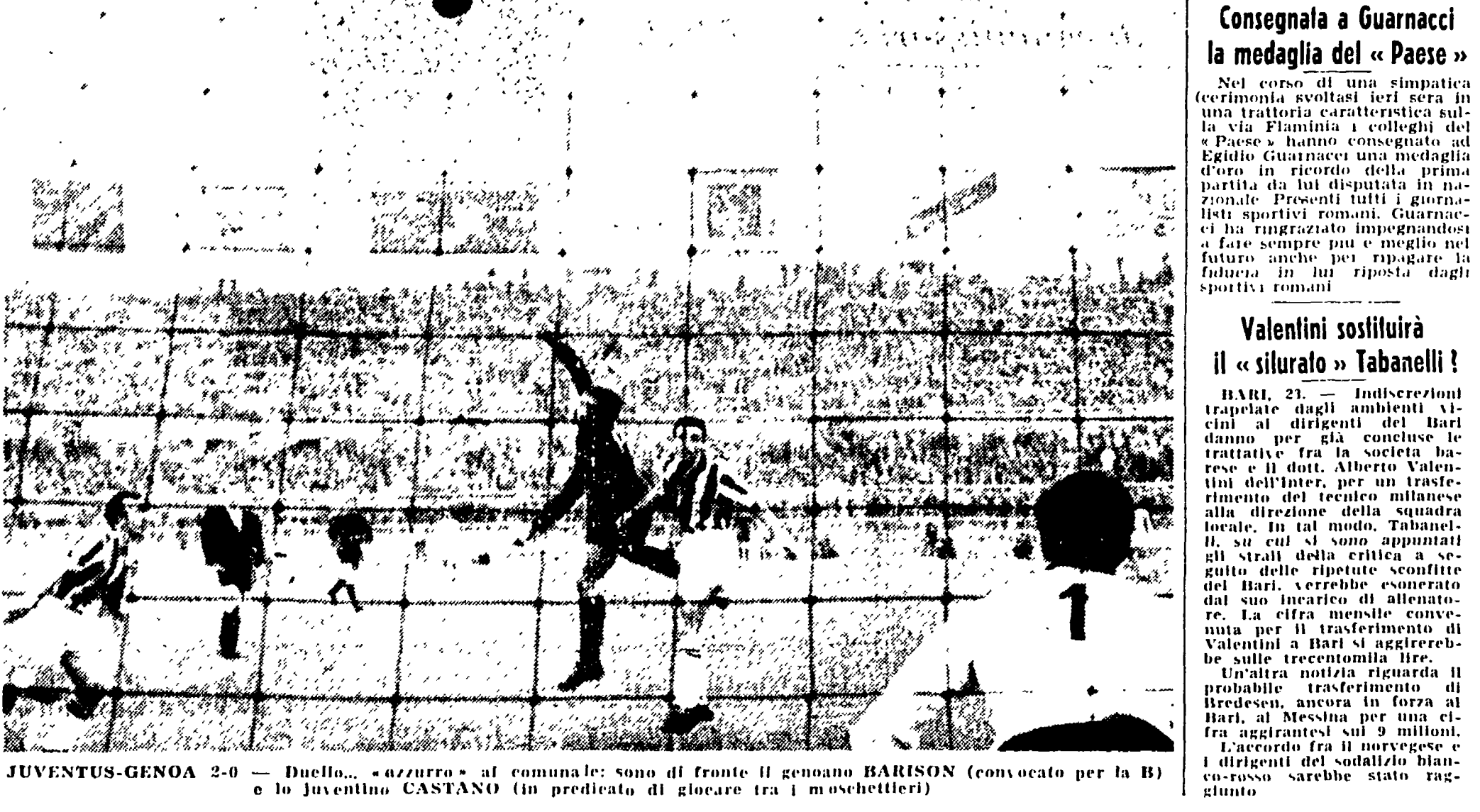
Inoltre è giunta la notizia secondo cui il signor Moschetti sarebbe quasi riuscito a persuadere Boniperti ad accettare di assumere il ruolo di ala destra. Il capitano della Juventus ha discusso a lungo sulla questione: egli vorrebbe indossare la maglia numero otto ma pare che Nicolè non si senta assolutamente all'altezza di svolgere il lavoro di ala. Se Boniperti ritornasse sulle sue decisioni e si impiantasse in questa posizione, Nicolè verrebbe sacrificato e Mariani scenderebbe in campo nel ruolo di estremo destro. Ad ogni modo, l'alineamento di domenica risulterà anche questo problema.

La grande prova di Buffon al Comunale di Torino ha allontinato ogni dubbio sulla sua partecipazione al confronto internazionale del ventinove novembre. Sarti si è quasi completamente rimesso: in febbraio è assai probabile che tornerà in campo. La formazione dovrebbe essere la seguente:

Buffon, Castano, Sarti, Emoli, Cervato, Colombo, Boniperti (Mariani), Nicolè (Boniperti), Brighenti, Lajonch, Mora. Riserve: Sarti, Mazzoni, Castelletti.

L'undici caduto è riuscito la fiducia degli sportivi i quali sono rimasti favorevolmente impressionati dalla gara disputata dalla Roma che fornisce il nucleo centrale della compagine in partenza per Budapest.

Eccoci la formazione probabile: Panelli; Robotti; Losi; Guarnacci; Janich; Zucchi; Corso, Pestrin, Pivatelli, Campana, Barison. Riserve: Anzolin, Gatti, Rosa, Bolchini. Domenica scorsa Rosa è stato fischiate e perciò si pensa che gli venga preferito il



JUVENTUS-GENOA 2-0 — Duellino, «azzurro» al comunale: sono di fronte il genovino BARISON (convocato per la B) e lo juventino CASTANO (in predica di giocare tra i moschettieri)

Sconsolante il bilancio della prima parte del campionato

In "panne", i goleador

Finora sono stati segnati 20 goal a domenica: e ieri l'altro è stato eguagliato il « minimo », con 12 reti. La causa principale della sterilità è nel gioco duro lasciato impunito dagli arbitri e dalla Lega

Un bilancio sommario alla vigilia della seconda parentesi azzurra è quanto mai sconsolante per il campionato di calcio: non ci sono più sette giorni prima del campionato di calcio, ma solo tre. Le sconfitte subite domenica dall'Inter e dal Bologna, lingue il gioco, sono in « panne » gli attaccanti (domenica è stato eguagliato il « minimo » delle reti: 12 goals in una giornata).

Le stesse « grandi » vanno a corrente alterna: la Juventus ha riscattato la sconfitta di Bologna a spese del Genoa ma ha dovuto attendere quasi 75 minuti di partita prima di riuscire a battere un grandissimo Buffon; e tutti gli osservatori presenti

al « Comunale » di Torino sono concordi nell'affermare che la squadra bianconera è apparsa irrisolvibile, priva di classe, senza idee, incapace di sfruttare le sue possibilità. Si è visto che il modulo di Alasio non è valido in assoluto perché può essere superato da un altro modulo più perfezionato o da un modulo analogo, vivificato da una migliore volontà e da una maggiore freschezza atletica. Anche l'Inter ha conosciuto per la prima volta la sventura della sconfitta ed è apparsa addirittura ridimensionata sul terreno della Roma, ove sono frantumate molte delle illusioni nutrite sul conto di Corso e Gatti nonché sulla ripresa di Angello e Firmiani.

Da parte sua il Milan ha dovuto faticare parecchio a

battere un Bari sempre più inconsistente e la Fiorentina ha confermato anche a Vicenza di non saper adattare alle partite in trasferta. Si è visto che il pareggio laddove avrebbe potuto ottenere una vittoria. Nella giornata così negativa per la squadra azzurra, si è visto che « si » si è portati logicamente ad una esaltazione della Sampdoria e della Roma: ma sarà bene porre subito limiti precisi all'euforia dei due « clan » per non alimentare ottimismo pericolosi. Certo Roma e Sampdoria hanno dimostrato di possedere una manovra bene organizzata e sei atleti arretrati bene amalgamati: la Roma in più ha messo in mostra un quadrilatero di difesa che ha fatto della Sampdoria e della Roma.

Altre vie (magari per averli visti alla televisione). La cosa è assurda: e non si capisce tra l'altro perché non si ripresenti l'istituto del commissario di campo per sopprimere le eventuali deficienze arbitrali.

Come che sia bisogna intervenire presto perché abbiamo visto come il gioco continui a languire: gli stessi « goleador » dopo aver

avuto un successo clamoroso, si sono ritrovati a dover affrontare le più ardue e pericolose difese avversarie, dopo aver tentato di denunciarle il fenomeno o richiederle l'intervento degli arbitri, stanno rinunciando a giocare per salvaguardare le loro gambe preziose. « Sarebbe un inutile suicidio » — dicono — « forse non hanno tutti i

forzi ».

Ecco spiegato in parte, dunque, il motivo della sterilità generale degli attacchi. Di converso si capisce come possa fare eccezione una squadra come la Juventus che usufruisce di un occhio di riguardo da parte degli arbitri, che può schierare un « goleador » riconosciuto come Charles ed un altro angustoso ed imprevedibile come Siori.

D'altra parte anche per questi motivi la Juventus continua a richiamare le preferenze generali nelle previsioni per la vittoria finale: con tutti i suoi difetti, con tutti i narcisismi del suo allenatore, la Juventus può vincere ugualmente lo scudetto grazie alle caratteristiche del suo fuoriclasse, grazie alle protezioni di cui gode in « alta lega » e grazie alla mediocrità delle inseguitrici.

È probabilmente lo scudetto che si ripropone al momento della classifica è un sintomo di significativa eloquenza.

ROBERTO FROSI

Dal torneo olimpico

Eliminati gli U.S.A.

La federazione calcistica ha deciso la fiducia degli sportivi i quali sono rimasti favorevolmente impressionati dalla gara disputata dalla Roma che fornisce il nucleo centrale della compagine in partenza per Budapest.

Eccoci la formazione probabile: Panelli; Robotti; Losi; Guarnacci; Janich; Zucchi; Corso, Pestrin, Pivatelli, Campana, Barison. Riserve: Anzolin, Gatti, Rosa, Bolchini. Domenica scorsa Rosa è stato fischiate e perciò si pensa che gli venga preferito il

Il premio Colli Laziali oggi alle Capannelle

La odierna riunione di galoppo all'ippodromo delle Capannelle si è aperta con un ottimo Premio Colli Laziali (lire 750 mila metri 1700 in pista derby) che ha raccolto nove iscrizioni.

L'Oursin che domenica scorsa non è stato impiegato, secondo le sue chances dovrebbe affermarsi se il suo allenatore avrà la bontà di non farlo correre contro metri dietro agli altri nella prima parte della corsa.

Otto corse in programma con inizio alle 13.45. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: Azalea, Zarba, Tintoretto, Luno; 2. corsa: Lorraine, Nava, Mili; 3. corsa: Enrie, Zarba, Sallim; 4. corsa: Lorraine, Tintoretto, Luno; 5. corsa: Lorraine, Tintoretto, Luno; 6. corsa: Lorraine, Tintoretto, Luno; 7. corsa: Lorraine, Tintoretto, Luno; 8. corsa: Lorraine, Tintoretto, Luno; 9. corsa: Lorraine, Tintoretto, Luno; 10. corsa: Lorraine, Tintoretto, Luno.

La corsa « Tris »

La corsa « Tris » di questa settimana sarà 11. America in programma giovedì 26 novembre all'ippodromo delle Capannelle in Roma.

Ecco il campo:

Pr. America (L. 350.000, metri 400): Fimac, 57; Gloriar, 55; Wise Beauty, 56; Tintoretto, 56; Varesio, 55; Discolo, 55; Luto, 54; Artume, 54; Maruccia, 52; Sita, 52; Rector, 51; Gauguin, 50; Robilante, 50; Saguin, 49; Agorla, 47; Gira, 45.

LOS ANGELES. 23. — Paragando l'incontro di ritorno con il Messico (1-1) gli Stati Uniti sono stati eliminati nel primo round di qualificazione per il torneo finale di calcio delle olimpiadi di Roma. Nella partita di andata il Messico si era imposto agli statunitensi per 2-0. Nonostante la vittoria e il pareggio conseguito sugli USA per essere ammessi al torneo olimpico finale il Messico dovrà ora vincere la qualificazione con il Curacao e Antille Olandesi.

Dalla zona Americana che raggruppa dieci squadre avranno il lasciapassare per Roma soltanto le rappresentative di tre paesi. Nella radiofonia il messicano JAVIER VALLE (n. 5) controlla la azione di due attaccanti statunitensi.

Clemenza ingiustificata

Per quanto concerne la Roma dubbi e perplessità rimangono anche dopo la brillante prova di domenica se si pensi che il vero vincitore della Roma è il mediano Zucchi (4 reti contro le 5 di Manfredini), che una delle reti segnate all'Inter è stata quella di Pestrin, tanto che ad una « papera » di Invernizzi e che, infine, l'attacco giallorosso tutto sommato non ha ancora fornito prove concrete di saper manovrare in maniera autonoma ed organica.

Si è avuta invece l'impressione che l'attacco romanista vada avanti a sprazzi, vivace alla giornata, sfrutti gli errori altrui piuttosto che costruire una vera e propria manovra da goal. Più darsi che si tratti di impressioni sbagliate e che nel futuro la Roma e Manfredini vogliano smentire in pieno è quello che ci auguriamo, non senza sottolineare però che le impressioni attuali sono sull'attacco di Zucchi e Pestrin, tanto che ad una « papera » di Invernizzi e che, infine, l'attacco giallorosso tutto sommato non ha ancora fornito prove concrete di saper manovrare in maniera autonoma ed organica.

Ma quel che del season funzionamento delle prime linee non è un difetto circoscritto alla Roma o alla Sampdoria che fatta eccezione per la partita di domenica scorsa, non ha registrato una media di 22 reti a giornata. La stessa Fiorentina, che ha il secondo miglior attacco del torneo, non è andata più in là di 19 reti. Il Napoli con i suoi Vinicio,

Del Vecchio e Di Giacomo è fermo a sei reti (meno di una a giornata). Il Bari ed il Palermo hanno segnato addirittura cinque reti ciascuno. Si capisce che le cause principali della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi, che le cause principali della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi, che le cause principali della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi.

Non è facile d'altra parte capire i motivi di questa sterilità generale: entrano sicuramente anche certe tattiche superdefensive ma riteniamo che le cause principali vadano ricercate nel gioco duro, i pessimi arbitraggi e la singolare « clemenza » della Lega. La nostra convinzione è che la causa principale della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi, che le cause principali della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi.

Ma quel che del season funzionamento delle prime linee non è un difetto circoscritto alla Roma o alla Sampdoria che fatta eccezione per la partita di domenica scorsa, non ha registrato una media di 22 reti a giornata. La stessa Fiorentina, che ha il secondo miglior attacco del torneo, non è andata più in là di 19 reti. Il Napoli con i suoi Vinicio,

Del Vecchio e Di Giacomo è fermo a sei reti (meno di una a giornata). Il Bari ed il Palermo hanno segnato addirittura cinque reti ciascuno. Si capisce che le cause principali vadano ricercate nel gioco duro, i pessimi arbitraggi e la singolare « clemenza » della Lega. La nostra convinzione è che la causa principale della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi, che le cause principali della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi.

Non è facile d'altra parte capire i motivi di questa sterilità generale: entrano sicuramente anche certe tattiche superdefensive ma riteniamo che le cause principali vadano ricercate nel gioco duro, i pessimi arbitraggi e la singolare « clemenza » della Lega. La nostra convinzione è che la causa principale della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi, che le cause principali della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi.

Ma quel che del season funzionamento delle prime linee non è un difetto circoscritto alla Roma o alla Sampdoria che fatta eccezione per la partita di domenica scorsa, non ha registrato una media di 22 reti a giornata. La stessa Fiorentina, che ha il secondo miglior attacco del torneo, non è andata più in là di 19 reti. Il Napoli con i suoi Vinicio,

Del Vecchio e Di Giacomo è fermo a sei reti (meno di una a giornata). Il Bari ed il Palermo hanno segnato addirittura cinque reti ciascuno. Si capisce che le cause principali vadano ricercate nel gioco duro, i pessimi arbitraggi e la singolare « clemenza » della Lega. La nostra convinzione è che la causa principale della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi, che le cause principali della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi.

Non è facile d'altra parte capire i motivi di questa sterilità generale: entrano sicuramente anche certe tattiche superdefensive ma riteniamo che le cause principali vadano ricercate nel gioco duro, i pessimi arbitraggi e la singolare « clemenza » della Lega. La nostra convinzione è che la causa principale della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi, che le cause principali della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi.

Ma quel che del season funzionamento delle prime linee non è un difetto circoscritto alla Roma o alla Sampdoria che fatta eccezione per la partita di domenica scorsa, non ha registrato una media di 22 reti a giornata. La stessa Fiorentina, che ha il secondo miglior attacco del torneo, non è andata più in là di 19 reti. Il Napoli con i suoi Vinicio,

Del Vecchio e Di Giacomo è fermo a sei reti (meno di una a giornata). Il Bari ed il Palermo hanno segnato addirittura cinque reti ciascuno. Si capisce che le cause principali vadano ricercate nel gioco duro, i pessimi arbitraggi e la singolare « clemenza » della Lega. La nostra convinzione è che la causa principale della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi, che le cause principali della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi.

Non è facile d'altra parte capire i motivi di questa sterilità generale: entrano sicuramente anche certe tattiche superdefensive ma riteniamo che le cause principali vadano ricercate nel gioco duro, i pessimi arbitraggi e la singolare « clemenza » della Lega. La nostra convinzione è che la causa principale della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi, che le cause principali della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi.

Ma quel che del season funzionamento delle prime linee non è un difetto circoscritto alla Roma o alla Sampdoria che fatta eccezione per la partita di domenica scorsa, non ha registrato una media di 22 reti a giornata. La stessa Fiorentina, che ha il secondo miglior attacco del torneo, non è andata più in là di 19 reti. Il Napoli con i suoi Vinicio,

Del Vecchio e Di Giacomo è fermo a sei reti (meno di una a giornata). Il Bari ed il Palermo hanno segnato addirittura cinque reti ciascuno. Si capisce che le cause principali vadano ricercate nel gioco duro, i pessimi arbitraggi e la singolare « clemenza » della Lega. La nostra convinzione è che la causa principale della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi, che le cause principali della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi.

Non è facile d'altra parte capire i motivi di questa sterilità generale: entrano sicuramente anche certe tattiche superdefensive ma riteniamo che le cause principali vadano ricercate nel gioco duro, i pessimi arbitraggi e la singolare « clemenza » della Lega. La nostra convinzione è che la causa principale della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi, che le cause principali della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi.

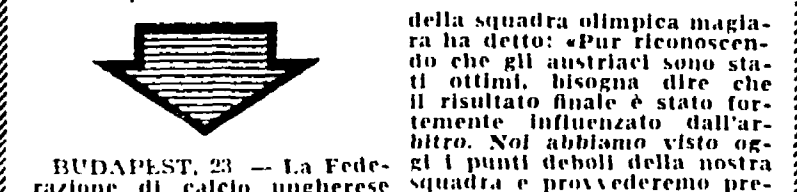
Ma quel che del season funzionamento delle prime linee non è un difetto circoscritto alla Roma o alla Sampdoria che fatta eccezione per la partita di domenica scorsa, non ha registrato una media di 22 reti a giornata. La stessa Fiorentina, che ha il secondo miglior attacco del torneo, non è andata più in là di 19 reti. Il Napoli con i suoi Vinicio,

Del Vecchio e Di Giacomo è fermo a sei reti (meno di una a giornata). Il Bari ed il Palermo hanno segnato addirittura cinque reti ciascuno. Si capisce che le cause principali vadano ricercate nel gioco duro, i pessimi arbitraggi e la singolare « clemenza » della Lega. La nostra convinzione è che la causa principale della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi, che le cause principali della crisi dei sicilianesi e dei « galatti » siano indicate appunto nella sterilità dei loro attacchi.

Per il doppio confronto con l'Italia

Scelti gli ungheresi

I « moschettieri » magiari giungeranno giovedì in aereo a Pisa da dove proseguiranno in pullman per Firenze



BUDAPEST. 23. — La Federazione di calcio ungherese ha oggi annunciato le formazioni per il doppio confronto di sabato e domenica con l'Italia.

A Firenze contro i « moschettieri » azzurri la tecnica magiari allineeranno la seguente squadra:

Grozev, Matz, Sutost, Bundzak, Sipos, Kotasz, Sandor, Gores, Albert, Pichy, Ferenc, Gungor, come riserva il portiere Ilku, il terzino Novak, il mediano Berendi, l'attaccante Rakov.

Come si vede la squadra che affronterà gli azzurri è la stessa che il 19 novembre ha sconfitto a Budapest la Germania Occidentale per 3-1 con la variante di convogliare alla sinistra al posto di Szemesak.

A Budapest, contro i cadetti italiani, il C.T. ungherese schiererà il seguente undici:

Farago, Dudas, Dabok, Pichy, Albert, Borsanyi, Szemesak, Gungor, Dunal, Szemesak, RIVERVE, Turok, Werner, Kovacs 11, Orso.

I « moschettieri » ungheresi partiranno giovedì in aereo per Pisa da dove in autotreno raggiungeranno Firenze. L'incontro tra le nazionali d'Italia e d'Ungheria, come è noto, è valido per la Coppa Internazionale (o Coppa Goro) nella quale gli azzurri sono ormai tagliati fuori dalla lotta per il primato, mentre gli ungheresi se riusciranno a vincere dovranno poi incontrarsi con la Cecoslovacchia (attuale leader della classifica) in due partite di spareggio, una in casa e l'altra fuori casa, o in due incontri su terreno neutrale per l'aggiudicazione della Coppa.

Infatti, in caso di vittoria sull'Italia l'Ungheria raggiungerà la Cecoslovacchia in 16 punti sulla 10 partite disputate.

Nel crollo sportivo ungherese prevale l'opinione che la squadra magiara disputerà nuovamente una buona partita e si spera almeno in un pareggio.

In attesa della partita di Firenze la maggior parte dei calciatori della nazionale ungherese ha già ripreso questa fine di settimana a seguito dell'incontro di qualificazione per le Olimpiadi fra l'Ungheria e l'Austria che i magiari hanno disputato con la loro squadra « B » e che hanno vinto per due reti ad uno.

Anche l'Austria ha schierato la sua formazione « B » avendo la « A » impegnata a Venezia con la Slovenia dove ha perso per 6-3.

Quel calciatore della nazionale « A » ungherese che ieri hanno giocato contro la Austria sono l'intero destro del centrocampo Al.

Sulla partita con l'Austria Sandor Burs, presidente della federazione ungherese ha dichiarato:

« La condizione fisica degli azzurri era eccellente. La squadra ha svolto un buon lavoro di allenamento. Non si è visto più l'esperienza del loro allenatore, la cui formazione non è stata influenzata dal loro stile di gioco. Anche con le scie dell'arbitro, l'Ungheria avrebbe potuto vincere con maggior sicurezza ».

Bela Volentik, allenatore della squadra ungherese.

TICKY

COPPA GEROE

Incontri da disputare

ITALIA contro Ungheria (29 novembre a Firenze).

ITALIA contro Svizzera (6 gennaio 1960 a Napoli).

CLASSIFICA

Cecoslovac. 10 7 2 1 24 11 16

Ungheria 9 6 2 1 33 15 11

Austria 10 4 3 3 21 11 11

Jugoslavia 10 3 4 2 12 9 9

ITALIA 8 1 2 5 8 20 4

Svizzera 9 0 2 7 10 34 2

Ritirata la licenza agli organizzatori

In pericolo la rivincita tra Johanson e Patterson

L'avv. Vellela che possiede la maggioranza delle azioni della « Rosensohn Enterprises Inc. » ricorrerà alla Corte Suprema di New York

NEW YORK. 23. — La Commissione Atletica dello Stato di New York ha revocato oggi la licenza di manager a Cus D'Amato (manager di Patterson) ed ha ritirato per tre anni a Bill Rosensohn la licenza di organizzatore pubblico.

In precedenza la commissione aveva revocato la licenza alla « Rosensohn Enterprises Inc. » di New York, che aveva presentato a Rosensohn che è poi stato costretto a cedere la maggioranza del pacchetto azionario all'avvocato e uomo politico di New York Vincent Vellela in circostanze non del tutto chiare che ha contratto per l'incontro di rivincita fra il campione del mondo, lo svedese Ingemar Johanson, e Floyd Patterson.

La Commissione atletica dello Stato di New York ha preso le sue decisioni al termine di una inchiesta durata tre mesi circa le presunte

irregolarità nella organizzazione dell'incontro per il titolo mondiale fra Patterson e Johanson.

Delle cinque accuse contro D'Amato, la commissione ne ha riconosciute valide quattro, e cioè:

1) partecipazione come organizzatore all'incontro Johanson-Patterson, cosa che a D'Amato non era consentita; 2) tentativo di procurare a Johanson un procuratore autorizzato;

3) mancata comparso di D'Amato davanti alla Commissione che in settembre aveva le testimonianze sul caso;

4) tentativo di far assumere ad Harry Davidoff l'incarico di procuratore in America di Johanson, il che avrebbe permesso a lui (D'Amato) di controllare sia il titolo dei massimi sia i pugili.

5) mancata presentazione (nella sua qualità di procuratore) della relazione finanziaria che doveva essere a disposizione della Commissione entro cinque giorni dalla data dell'avvenuto incontro.

La quinta accusa non è stata provata. Essa diceva che D'Amato si era messo in rapporti d'interesse con un certo Charlie Black, il quale pare sia in stretto contatto con le organizzazioni di gioco.

La Commissione di New York ha anche reso noto che il pugile svedese può ritirare i 152.000 dollari spettantigli per l'incontro del 26 giugno e ha precisato di non avere altri atti alcun contratto per l'incontro di rivincita fra Johanson e Patterson. Con ciò s'intende che lo svedese è libero di incontrarsi con chi vuole.

Attualmente D'Amato è a New York e deve versare una cauzione di 2.500 dollari. Gli si fa carico di aver ignorato la citazione della Commissione dello Stato di New York, su retroscena dell'incidente Johanson-Patterson, il quale aveva chiesto a D'Amato per la mancata comparso alla procura generale il 14 dicembre.

Vincent Vellela aveva dichiarato giorni fa che egli intendeva contestare la giurisdizione della commissione e portare la questione di fronte alla Corte Suprema dello Stato di New York.

Il provvedimento contro D'Amato potrebbe mandare all'aria l'incontro di rivincita Johanson-Patterson.

Guarito Duilio Loi

MILANO. 23. — Il campione europeo dei pesi welter Duilio Loi, sottoposto oggi a visita medica di controllo, è stato dichiarato ufficialmente guarito e potrà riprendere la preparazione fra una decina di giorni.

Dopo le polemiche intorno alla Federscherma

Onorevole nella Coppa Monal di spada il comportamento dei giovani « azzurri »

PARIGI. 23. — Il comportamento degli spadisti italiani alla « Coppa Monal » è stato soddisfatto. Due schermatori tra i primi otto, e 14 nei sedicesimi di finale, in un torneo che erano preceduti da migliori spadisti del mondo costruisce il nostro migliore risultato nella storia della « Monal ».

Molto bene i due finalisti, Marini e Breda. Marini che era passato nei quarti di finale dopo aver battuto l'inglese Jay con un secco 5-0,

5-3, non poteva certo contare il campo ad un'Orlando padrone dei suoi mezzi fisici, come non mai, spadista di eccezione che ha vinto il torneo con una spavalda e magra esperienza. Breda, con un guizzo di punta spaziale, un controllo, un'eccezione e con una maturità veramente notevole, ha battuto Breda a poco tempo.

Promettente Breda: uno spadista strano, bracco, teso, misura presa dalle dita, atteggiamento da terreno più che sala Clap, puliti, sicuri, coraggiosi, ottimi schermatori, la sua carriera il suo risultato finale è buono, ed è stato eliminato soltanto dalla magra esperienza di Breda con un misurato 5-4, 5-4.

Gli altri italiani non si può dire siano stati assistiti dalla fortuna al momento della formazione delle coppie. Albanese è stato costretto a cedere di fronte a Moyal tenuto fino ad ieri, il migliore spadista francese. Pel-

legro si è visto sbarrare la strada dal lussuoso LeFranc, sua stoccata finale LeFranc ha vinto per 5-4.

Quelora fossero stati presenti i migliori spadisti italiani assenti il risultato in una gara individuale come la « Monal », non sarebbe forse cambiato. In compenso, l'aver portato alcuni giovani in campo internazionale, come Breda ed altri, contribuisce certamente alla formazione di una buona squadra olimpionica di spadisti.

Si capisce dunque che il comportamento dei giudici, e del tutto ingiustificabile: è inutile che si vengano a dire che devono attenersi ai riferiti arbitrali e che se l'arbitro non fa bene a sottoporre e « scampone » i giudici, debbono ignorare anche gli episodi e i documenti attavverso

al termine dell'assemblea di Milano

L'«Ignis», è stata espulsa dall'Unione Ciclisti Abbinati

Valente confermato presidente - Magni eletto vice-presidente

MILANO. 23. — Ha avuto luogo oggi l'assemblea di fine anno dell'Unione Italiana Abbinati Ciclisti con la partecipazione dei rappresentanti della Carpano, EM, Faema, Gazzola, Chigi, Molteni, Philco e San Pellegrino.

L'assemblea, constatata la assenza continua dell'« Ignis » dalle riunioni dell'associazione, ha accusato il gruppo sportivo di non aver presentato lo sportista di Conero di essere venuto meno agli obblighi di partecipazione.

Il titolare biancoazzurro, ritenuto necessario una ammonizione contro Del Vecchio, è così anche mercedi non è stato squalificato un solo giocatore di serie A.

Si capisce dunque che il comportamento dei giudici, e del tutto ingiustificabile: è inutile che si vengano a dire che devono attenersi ai riferiti arbitrali e che se l'arbitro non fa bene a sottoporre e « scampone » i giudici, debbono ignorare anche gli episodi e i documenti attavverso

al termine dell'assemblea di Milano

L'«Ignis», è stata espulsa dall'Unione Ciclisti Abbinati

Valente confermato presidente - Magni eletto vice-presidente

MILANO. 23. — Ha avuto luogo oggi l'assemblea di fine anno dell'Unione Italiana Abbinati Ciclisti con la partecipazione dei rappresentanti della Carpano, EM, Faema, Gazzola, Chigi, Molteni, Philco e San Pellegrino.

L'assemblea, constatata la assenza continua dell'« Ignis » dalle riunioni dell'associazione, ha accusato il gruppo sportivo di non aver presentato lo sportista di Conero di essere venuto meno agli obblighi di partecipazione.

Il titolare biancoazzurro, ritenuto necessario una ammonizione contro Del Vecchio, è così anche mercedi non è stato squalificato un solo giocatore di serie A.

Si capisce dunque che il comportamento dei giudici, e del tutto ingiustificabile: è inutile che si vengano a dire che devono attenersi ai riferiti arbitrali e che se l'arbitro non fa bene a sottoporre e « scampone » i giudici, debbono ignorare anche gli episodi e i documenti attavverso

al termine dell'assemblea di Milano

L'«Ignis», è stata espulsa dall'Unione Ciclisti Abbinati

Valente confermato presidente - Magni eletto vice-presidente

MILANO. 23. — Ha avuto luogo oggi l'assemblea di fine anno dell'Unione Italiana Abbinati Ciclisti con la partecipazione dei rappresentanti della Carpano, EM, Faema, Gazzola, Chigi, Molteni, Philco e San Pellegrino.

L'assemblea, constatata la assenza continua dell'« Ignis » dalle riunioni dell'associazione, ha accusato il gruppo sportivo di non aver presentato lo sportista di Conero di essere venuto meno agli obblighi di partecipazione.

Il titolare biancoazzurro, ritenuto necessario una ammonizione contro Del Vecchio, è così anche mercedi non è stato squalificato un solo giocatore di serie A.

A colloquio col popolare attore Gassman ci illustra il suo Teatro-Circo

Mille posti di prima categoria e duemila di seconda: questi ultimi saranno in vendita al prezzo unico di 500 lire - Dall'Adelchi all'Orestide

Un colloquio con Gassman vi svela lo spirito: vi dà il senso della sua arte, dell'associazione delle idee, vi porta, mediante l'Orestide, da Gassman ad Alfieri e poi pensate che, per potere dire che si vuole, non c'è bisogno di fare leggere alla sedia perché volentieri e realizzazione sono cose che non richiedono nessuno sforzo.

Un Teatro-Circo di quattrocento metri quadrati, per trecento spettatori, un gigantesco carro di Tespi motorizzato con sessanta persone, viaggianti, trenta attori e trenta tecnici che trasportano da un punto all'altro d'Italia un grande spettacolo è un'impresa, voi pensate, che presuppone una formidabile impegno di preparazione, di costruzione, di organizzazione, di funzionamento, che implica dif-

Dico a Gassman che, indipendentemente da ogni considerazione storico-culturale, il Teatro-Circo ci interessa per lo spettacolo che esso porta alla struttura economica dell'attività teatrale. Ogni altro teatro ha un proprietario dei muri, il quale, da un certo tempo in qua, ha cominciato ad includere fra i patti col finanziere quello che gli dà il diritto di riscuotere un tanto per cento sugli incassi serali. C'è poi, colui che prende in fitto il teatro, l'esecutore, il quale lo concede, di volta in volta, al capocomico (ai proprietari, cioè, delle varie compagnie, prelevando, naturalmente, anche una percentuale sugli incassi).

Il Teatro-Circo non ha proprietario di muri, né esecutore: è, nello stesso tempo, proprietario, esecutore e capocomico. Gli incassi dello spettacolo sono suoi e non c'è alcuno a portargliene via una parte: il che — tanto più per la grande capacità della platea — gli permette di dare un prezzo maggiore. Noi, però, gli faremo pagare un po' meno di quanto egli non sia abituato a pagare in altri teatri. Per gli altri duemila posti, prezzo unico, cinquecento lire.

Ecco, dunque, la funzione del Teatro-Circo: portare a grandi masse popolari spettacoli ad alto livello.

Senza questo aggancio — dice Gassman — ad un fine artistico e culturale, la mia iniziativa non avrebbe ragione di esistere.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Certo, osserva Gassman, fra le nazioni più progredite, l'Italia, oggi, non è quella in cui il teatro sia amato di più. Ma anche da noi il grande pubblico popolare — costantinamente assente alla commedia unitamente alla satira, alla satira ordinaria amministrativa teatrale — accorre a teatro se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Certo, osserva Gassman, fra le nazioni più progredite, l'Italia, oggi, non è quella in cui il teatro sia amato di più. Ma anche da noi il grande pubblico popolare — costantinamente assente alla commedia unitamente alla satira, alla satira ordinaria amministrativa teatrale — accorre a teatro se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Certo, osserva Gassman, fra le nazioni più progredite, l'Italia, oggi, non è quella in cui il teatro sia amato di più. Ma anche da noi il grande pubblico popolare — costantinamente assente alla commedia unitamente alla satira, alla satira ordinaria amministrativa teatrale — accorre a teatro se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Certo, osserva Gassman, fra le nazioni più progredite, l'Italia, oggi, non è quella in cui il teatro sia amato di più. Ma anche da noi il grande pubblico popolare — costantinamente assente alla commedia unitamente alla satira, alla satira ordinaria amministrativa teatrale — accorre a teatro se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Certo, osserva Gassman, fra le nazioni più progredite, l'Italia, oggi, non è quella in cui il teatro sia amato di più. Ma anche da noi il grande pubblico popolare — costantinamente assente alla commedia unitamente alla satira, alla satira ordinaria amministrativa teatrale — accorre a teatro se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse.

Roma, in febbraio, la sua attività (Ermengarda sarà letta l'ultima Fortuna). Addechi in una scuffia della ricchissima libreria di Gassman i volumi della Storia della letteratura italiana del Flora, ne prendo uno, lo apro alla pagina dell'Adelchi e leggo insieme: «La stagione teatrale, solare dell'arte moderna, si spiegò nella tragedia Adelchi. Il Manzoni giunse alla vastissima sintesi dei Promessi Sposi, specchio della sua complessità di poeta e moralista, ma non toccherà più la purezza e la trasparenza di questa contemplazione lirica come gli fece inventare una favola di tempi barbarici, tragica, eroica, gentilissima, sui nomi di Adelchi e di Ermengarda».

Parliamo, poi, dell'Orestide di Eschilo, completa, che Gassman porterà in primavera al Teatro di Siracusa; ci arriverà dopo un mese di sate nell'Italia meridionale. Scane, nel programma, una commedia satira che sta scrivendo Emilio Placido, e una commedia satira (lo spirito è preso da una sua novella) «Un marziano a Roma».

Giulio Trevisani



I dischi di Mina, la «cantante n. 1», costituiscono ormai i «best-sellers» della editoria discografica italiana. Mina sta progettando imprese storiche, interpretando, alla maniera «aristocratica», alcuni brani musicali classici. Per cominciare, il «Sogno di una notte di mezza estate» di Shakespeare.

Le prime a Roma

Danze di Malabar alla Filarmonica

Immaginate che improvvisamente il vorticoso traffico (il tempo, cioè) sia costretto ad arrestarsi perché affiora dalla strada un antico monumento misterioso di segni, sottilmente graffiati. Gli specialisti avranno pane per i loro denti.

I profani, euporati la prima curiosità, non potranno che tirare via. Tale, pressappoco, la situazione verificata tra il pubblico che, frenetico, si è affacciato a quella rievocazione di riti millenari.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Certo, osserva Gassman, fra le nazioni più progredite, l'Italia, oggi, non è quella in cui il teatro sia amato di più. Ma anche da noi il grande pubblico popolare — costantinamente assente alla commedia unitamente alla satira, alla satira ordinaria amministrativa teatrale — accorre a teatro se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Certo, osserva Gassman, fra le nazioni più progredite, l'Italia, oggi, non è quella in cui il teatro sia amato di più. Ma anche da noi il grande pubblico popolare — costantinamente assente alla commedia unitamente alla satira, alla satira ordinaria amministrativa teatrale — accorre a teatro se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Certo, osserva Gassman, fra le nazioni più progredite, l'Italia, oggi, non è quella in cui il teatro sia amato di più. Ma anche da noi il grande pubblico popolare — costantinamente assente alla commedia unitamente alla satira, alla satira ordinaria amministrativa teatrale — accorre a teatro se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Certo, osserva Gassman, fra le nazioni più progredite, l'Italia, oggi, non è quella in cui il teatro sia amato di più. Ma anche da noi il grande pubblico popolare — costantinamente assente alla commedia unitamente alla satira, alla satira ordinaria amministrativa teatrale — accorre a teatro se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Certo, osserva Gassman, fra le nazioni più progredite, l'Italia, oggi, non è quella in cui il teatro sia amato di più. Ma anche da noi il grande pubblico popolare — costantinamente assente alla commedia unitamente alla satira, alla satira ordinaria amministrativa teatrale — accorre a teatro se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse.



Un momento dello spettacolo di balletti indiani

Alla televisione

Gianni Granzotto e Alberto Sordi

La distensione l'avevamo perduta un po' di vista, in queste ultime settimane.

Così, gli uomini alle 20.30, ha esordito Gianni Granzotto.

Noi, veramente, in queste ultime settimane, avevamo perduto un po' di vista, in queste ultime settimane.

Così, gli uomini alle 20.30, ha esordito Gianni Granzotto.

Noi, veramente, in queste ultime settimane, avevamo perduto un po' di vista, in queste ultime settimane.

Così, gli uomini alle 20.30, ha esordito Gianni Granzotto.

Noi, veramente, in queste ultime settimane, avevamo perduto un po' di vista, in queste ultime settimane.

Così, gli uomini alle 20.30, ha esordito Gianni Granzotto.

Noi, veramente, in queste ultime settimane, avevamo perduto un po' di vista, in queste ultime settimane.

La distensione l'avevamo perduta un po' di vista, in queste ultime settimane.

Così, gli uomini alle 20.30, ha esordito Gianni Granzotto.

Noi, veramente, in queste ultime settimane, avevamo perduto un po' di vista, in queste ultime settimane.

Così, gli uomini alle 20.30, ha esordito Gianni Granzotto.

Noi, veramente, in queste ultime settimane, avevamo perduto un po' di vista, in queste ultime settimane.

Così, gli uomini alle 20.30, ha esordito Gianni Granzotto.

Noi, veramente, in queste ultime settimane, avevamo perduto un po' di vista, in queste ultime settimane.

Così, gli uomini alle 20.30, ha esordito Gianni Granzotto.

Noi, veramente, in queste ultime settimane, avevamo perduto un po' di vista, in queste ultime settimane.

Un altro festival della canzonetta

La Commissione giudicatrice per la selezione regionale della prima rassegna nazionale della canzonetta, presieduta dall'ENAL, riunitasi ieri presso la sede del Popolavoro provinciale di Roma, ha concluso i lavori ricevendo donazioni su 100 canzoni.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Certo, osserva Gassman, fra le nazioni più progredite, l'Italia, oggi, non è quella in cui il teatro sia amato di più. Ma anche da noi il grande pubblico popolare — costantinamente assente alla commedia unitamente alla satira, alla satira ordinaria amministrativa teatrale — accorre a teatro se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Certo, osserva Gassman, fra le nazioni più progredite, l'Italia, oggi, non è quella in cui il teatro sia amato di più. Ma anche da noi il grande pubblico popolare — costantinamente assente alla commedia unitamente alla satira, alla satira ordinaria amministrativa teatrale — accorre a teatro se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Certo, osserva Gassman, fra le nazioni più progredite, l'Italia, oggi, non è quella in cui il teatro sia amato di più. Ma anche da noi il grande pubblico popolare — costantinamente assente alla commedia unitamente alla satira, alla satira ordinaria amministrativa teatrale — accorre a teatro se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Certo, osserva Gassman, fra le nazioni più progredite, l'Italia, oggi, non è quella in cui il teatro sia amato di più. Ma anche da noi il grande pubblico popolare — costantinamente assente alla commedia unitamente alla satira, alla satira ordinaria amministrativa teatrale — accorre a teatro se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Certo, osserva Gassman, fra le nazioni più progredite, l'Italia, oggi, non è quella in cui il teatro sia amato di più. Ma anche da noi il grande pubblico popolare — costantinamente assente alla commedia unitamente alla satira, alla satira ordinaria amministrativa teatrale — accorre a teatro se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse, se lo chiamano un particolare interesse.

Il discorso si è spostato, ormai, sulle questioni di fondo: se esista un interesse delle masse per il teatro drammatico ed in quale direzione.

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRI

ARTI: Alle 21.15: «Woyzeck», di George Büchner. Regia di Alberto Ruggiero.

DELLA COMETA: Alle ore 21.15: «Estate e fumo» novità di Tennessee Williams con sulla brigione e Gianni Santuccio. Regia di Virgilio Puccheri. Grande successo.

DELLE MUSE: C. A. Franco Donatoni-Mario Siletti, con Marco Mariani, Paola e Maria Quattrini. Alle 21.15: «Tanti flammiferi spenti», novità di Luciani. Regia di F. Donatoni. Vivo successo.

ELISEO: C. A. Anna Proclemer-G. Albertazzi. Albertini e la partecipazione di Ugo Garrani. Alle 21: «Requiem per una monaca», di Faulkner e Camus. Regia di Mario Costa. Stasera familiare.

GOLDONI: C. A. Imminente. C. A. Rocco D'Assunta. Alle 21.15: «La bella addormentata», 3. al di Rocco D'Assunta. Seconda serata. C. A. 6416-6418.

NUOVO CHATEAU: C. A. Franco Donatoni-Mario Siletti, con Marco Mariani, Paola e Maria Quattrini. Alle 21.15: «Tanti flammiferi spenti», novità di Luciani. Regia di F. Donatoni. Vivo successo.

MAHONETTE PICCOLE MACCHIE: Riposo.

PALAZZO SILETTI: C. A. Mondadori-Vianello-Bramieri. Alle 21.15: «A juke-box per Dracula», di G. Siletti e J. Paul. Regia di G. Siletti. Successo.

PIA SILETTI: C. A. Imminente. C. A. D. Calindri. A. Lello. D. Michele. Imminente. C. A. 6416-6418.

QUINQUE: Alle 21.15: «Estate e fumo», novità di Tennessee Williams con sulla brigione e Gianni Santuccio. Regia di Virgilio Puccheri. Grande successo.

VALLE: Alle 21.15: «Estate e fumo», novità di Tennessee Williams con sulla brigione e Gianni Santuccio. Regia di Virgilio Puccheri. Grande successo.

TEATRO: Alle 21.15: «Estate e fumo», novità di Tennessee Williams con sulla brigione e Gianni Santuccio. Regia di Virgilio Puccheri. Grande successo.

TEATRO: Alle 21.15: «Estate e fumo», novità di Tennessee Williams con sulla brigione e Gianni Santuccio. Regia di Virgilio Puccheri. Grande successo.

TEATRO: Alle 21.15: «Estate e fumo», novità di Tennessee Williams con sulla brigione e Gianni Santuccio. Regia di Virgilio Puccheri. Grande successo.

TEATRO: Alle 21.15: «Estate e fumo», novità di Tennessee Williams con sulla brigione e Gianni Santuccio. Regia di Virgilio Puccheri. Grande successo.

TEATRO: Alle 21.15: «Estate e fumo», novità di Tennessee Williams con sulla brigione e Gianni Santuccio. Regia di Virgilio Puccheri. Grande successo.

TEATRO: Alle 21.15: «Estate e fumo», novità di Tennessee Williams con sulla brigione e Gianni Santuccio. Regia di Virgilio Puccheri. Grande successo.

METRO DRIVE-IN

Il gioco dell'amore (alle 17.45-20.20-22.40).

Metropolitan: Intrigo internazionale. Con C. Grant (alle 15.45-19.15-22.40).

Mignoni: La notte delle spie, con M. A. Jurgens. Moderno Salsola: La signora non è da squarare, con A. Thomas.

New York: Il vedovo, con A. Sorrenti. Paris: Il generale della Rovere, con C. De Sica (ap. alle 15, ult. 22.45).

Piazza: Racconti della luna pallida d'agosto (alle 16.40-18.30 - 20.15-22.40).

Quattro Fontane: Babette va alla guerra, con B. Bardot (alle 15.45-18.30-20.20-22.40).

Quirinale: I segreti di Filadelfia (alle 16.30-18.20-22.40).

Rosy: Il generale della Rovere, con M. De Sica (alle 15.15-17.55-20.20-22.55).

Salone Margherita: Costa Azzurra, con A. Sorrenti. Smeraldo: La signora non è da squarare, con T. Thomas.

Splendid: Il ruggito del lupo, con A. Sorrenti. Superclimax: Sigrino, con I. Occhipinti (alle 15.30-17.45-20.22.50).

Trevi: Molière e il caso Saint-Florent, con J. Gabin (alle 15.30-17.45-20.22.50).

Vigna Clara: da venerdì, Margherita e il caso Saint-Florent, con J. Gabin.

AFRICA: Dedito in tutta nera, con M. Miller. Africani: I ladri, con T. Cushing.

Alyce: La ribelle, con S. Oliver. Ambasciatori: Il giorno della vendetta, con S. Oliver.

Appio: La casa delle tre ragazze, con J. Matz. Asolo: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

Arlecchino: Il moralista, con A. Sordi. Astor: Dagli Appennini alle Ande, con E. Rossi-Drago.

Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson. Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

SECONDE VISIONI

Africa: Dedito in tutta nera, con M. Miller. Africani: I ladri, con T. Cushing.

Alyce: La ribelle, con S. Oliver. Ambasciatori: Il giorno della vendetta, con S. Oliver.

Appio: La casa delle tre ragazze, con J. Matz. Asolo: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

Arlecchino: Il moralista, con A. Sordi. Astor: Dagli Appennini alle Ande, con E. Rossi-Drago.

Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson. Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson. Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson. Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson. Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson. Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson. Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson. Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson. Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson. Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson. Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson. Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson. Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson. Astrakhan: L'antichissimo del Calce, con V. Johnson.

IMMINENTE

UN GRUPPO DI FORMIDABILI ATTORI
UN FORMIDABILE FILM

GASSMAN
KOSCINA
TOGNAZZI
MOLL
VIANELLO
FERRARI
MACARIO
DE FILIPPO
TOTO

LA
CAMBIALE

REGIA
MACARIO
DOLBY FILM
UNIDIS

Oriente: Giacomo il bello Ottaviano. La frusta dell'amazzone. Palazzo: Gli occhi che non sorridono, con J. Jones.

Planetario: Rassegna internazionale del documentario. Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani.

Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani.

Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani.

Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani.

Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani.

Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani.

Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani.

Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani.

Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani. Prima Fort: Le ore del domani.

Corridoio di Cinecittà

Vaga, non nuova

Si è spezzata in Francia la catena della solidarietà intorno alla «nuovelle vague».

Il primo «nuovelle vague» è stato il confronto della giovane scuola cinematografica, ce lo offre Aris, il settimanale che ospita a suo tempo gli sforzi artistici al vecchio Cinema (Clouzot, Clément, Becker, Renoir) di François Truffaut.

Quando esercitava la critica cinematografica, «Séquence» della «nouvelle vague», intitolata Aris la sua inchiesta, e, prima di dare la parola agli interessati, ospita un feroce atto d'accusa di Michel Audiard. Lo scandalo è questo: visto il successo ottenuto a Cannes da Chabrol e Truffaut, molti produttori si sono affrettati a girare film di questo tipo.

Adesso più di venti film montati e doppiati non riescono a trovare un noleggiatore che si accoli l'onere della distribuzione. Così Michel Audiard spiega il fenomeno: «La televisione attraversa un periodo che i dirigenti della Tv francese, Vi rievoca il dubbio che abbiano inventato la «nuovelle vague» per allontanare definitivamente dal cinema alcune migliaia di spettatori, e ricuperarli al video. Non soltanto l'operazione è riuscita, ma ha avuto un esito trionfale. La «nuovelle vague» è morta. Ci si accorge adesso che in fondo era molto più «vaga» che «nuova».

Sir Alec Guinness apparirà in «Rear Window» dove, sarà girato in Sicilia e avrà per protagonisti femminili Doris, Guinness e il ruolo di un lord scozzese, il quale vuole avere a ogni costo un figlio maschio. Nonostante impegni avari, Guinness tornerà sul palcoscenico londinese, in primavera, per prendere parte alla messa in scena di un dramma di Terence Rattigan, conservato alla figura di Lawrence d'Arabia. La partecipazione di Guinness al film costerà alla produzione 500 milioni.

Clifford Odets, il noto commediografo e sceneggiatore americano, tornerà alla regia

dopo avere diretto, nell'immensa doppiagiro, il ribelle, un'interessante e innovativa film interpretato da Cary Grant ed Ethel Barrymore. Per la sua rentrée nei teatri di posa, Odets ha scelto la storia di due amanti coinvolti in un omicidio e nel processo tenuto a loro carico. La pellicola, che s'intitolerà «Notte di prima pagina», si avvia all'interpretazione di Rita Hayworth, Gig Young e Hugh Griffith.

Juan Antonio Bardem, il popolare regista spagnolo, ha firmato un contratto che lo impegna con la Metro Goldwyn Mayer, per la realizzazione di due film. Per conto della nota

dopo avere diretto, nell'immensa doppiagiro, il ribelle, un'interessante e innovativa film interpretato da Cary Grant ed Ethel Barrymore. Per la sua rentrée nei teatri di posa, Odets ha scelto la storia di due amanti coinvolti in un omicidio e nel processo tenuto a loro carico. La pellicola, che s'intitolerà «Notte di prima pagina», si avvia all'interpretazione di Rita Hayworth, Gig Young e Hugh Griffith.

Juan Antonio Bardem, il popolare regista spagnolo, ha firmato un contratto che lo impegna con la Metro Goldwyn Mayer, per la realizzazione di due film. Per conto della nota

dopo avere diretto, nell'immensa doppiagiro, il ribelle, un'interessante e innovativa film interpretato da Cary Grant ed Ethel Barrymore. Per la sua rentrée nei teatri di posa, Odets ha scelto

Un cavo di 67 q.li per il secondo canale TV



GENOVA — E' giunta a Monte Penice la bobina della RAI che servirà alle installazioni per il secondo canale TV che sarà inaugurato per le Olimpiadi. Per il trasporto della enorme bobina, del diametro di circa 6 metri e del peso di 67 quintali, sono stati impiegati un camion con rimorchio e una autogrù.

Riuniti ieri i ministri dei "sei, del Mercato comune

Le prospettive della guerra commerciale dominano la riunione del MEC a Strasburgo

Vivissimi contrasti in seno agli stessi paesi del Mercato comune: Belgio e Olanda contrari all'anticipazione dell'attuazione della tariffa comune nei confronti dei paesi esterni

STRASBURGO, 23. — I ministri degli esteri dei sei paesi del Mercato comune (Germania occidentale, Francia, Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo) si sono riuniti oggi a Strasburgo per «esaminare i mezzi attraverso i quali accelerare l'integrazione economica» dei loro paesi. Questo dice l'annuncio ufficiale della convocazione; in realtà i problemi che stanno di fronte ai sei ministri sono ben più numerosi e complessi di quanto

sembra. Infatti, oltre al problema del libero scambio (e gli «esterni» alle due organizzazioni, dall'Europa a quella del Nordatlantico, non meno difficili da comporsi all'interno stesso del Mercato comune).

Falliti, anzi addetti, gli ambiziosi progetti di dar vita ad una «grande zona di libero scambio» per le divergenze insorte soprattutto fra la Gran Bretagna e gli altri paesi sulle tariffe per i prodotti agricoli; ed anche fra i «sei» e le altre nazioni esterne al MEC, i ministri del Mercato comune europeo si trovano oggi di fronte alla realtà della «piccola zona di libero scambio» costituita nella capitale svedese, per iniziativa britannica, con la partecipazione di Gran Bretagna, Austria, Danimarca, Svezia, Portogallo, Svizzera e Norvegia la quale ha già annunciato proprie misure per far fronte alla minaccia proveniente dal gruppo dominato da Parigi e da Bonn. Vi è dunque la prospettiva di una vera e propria guerra commerciale.

Circa i contrasti all'interno del MEC, uno dei più gravi è quello sulle tariffe doganali da adottare nei confronti dei paesi esterni. Per esempio, i paesi del Benelux (Belgio, Olanda e Lussemburgo) non approvano l'idea di un anticipo della data di applicazione della tariffa comune per l'estero, in quanto ciò — se per la Francia significherebbe una riduzione delle attuali tariffe — per il Belgio e l'Olanda significherebbe un aumento delle tariffe doganali di molte merci in entrata, con la conseguenza di un sensibile aumento dei prezzi dei prodotti importati. Come si sa, i membri del MEC comune ridussero, col 1. gennaio 1950, del 10 per cento le proprie tariffe doganali per gli scambi interni al MEC. Una se-

de certi prodotti ovviamente invece di mettere in grado tali zone di acquistare alla minoranza un tempo in tali zone forze produttive nuove. Il problema della riforma agraria non è problema di settore. E' problema chiave di uno sviluppo economico dell'Italia generale e democratica. Ed è veramente «singolare» che mentre il governo — Consiglio dei ministri del 7 novembre — si autolegga per le facilitazioni di credito concesse al commercio («dato che investimenti in attrezzature commerciali significherebbero anche un maggior volume di vendite da parte delle industrie produttrici di attrezzature») si ostini a non vedere gli stretti legami che esistono tra una certa politica agricola e lo sviluppo economico — oltre che la quantità — degli investimenti industriali.

Che cosa diremo all'Aja il 17 novembre? Seguiremo a tergiversare chiedendo tempo in nome della necessità di «un adeguato periodo di adattamento» (posizione di Paolo Bonomi) o finalmente affronteremo il problema italiano di fondo, al quale la nostra posizione nel MEC va subordinata, e cioè il problema della riforma agraria? Ci porremo l'obiettivo di una soluzione democratica della crisi della mezzadria — aiutando il mezzadro a diventare imprenditore proprietario — o porteremo nel MEC la crisi della mezzadria lasciando che precipiti verso una soluzione reazionaria che espella il mezzadro dalla terra e concentri la proprietà della terra nelle mani di chi non la lavora e vede in essa solo la fonte di una rendita parassitaria?

Di fronte a questi interrogativi il rinvio da un mese all'altro di un allineamento della politica agricola dell'Italia con quella di altri paesi che si trovano in condizioni profondamente diverse non ha senso. Non si tratta di «allineare». Si tratta di fare finalmente una politica nazionale che porti l'agricoltura italiana fuori dalla sua crisi strutturale o che almeno cominci a percorrere la via che si muove verso tale direzione.

LUCIANO BARCA

La fuga dai campi verso l'Adriatico

Lo spopolamento non riguarda solo la montagna - Il valore della parola d'ordine: «la terra ai mezzadri», - Il problema delle conversioni colturali e delle dimensioni aziendali

ANCONA, novembre 23. — «Qualcosa di nuovo nelle Marche». Abbiamo scelto questo titolo per la nostra inchiesta dopo un'attenta considerazione degli avvenimenti di questi ultimi mesi. C'è la realtà nella nostra regione «qualcosa di nuovo»: c'è del nuovo negli schieramenti politici, nelle alleanze, nelle rivendicazioni delle classi lavoratrici e dei ceti medi, nella situazione economica, nelle campagne e nella vita politica. Ma non nel nostro stesso partito e nella DC, lacerata da contraddizioni e contrasti che vanno inquadrati nella crisi dell'anticomunismo e dell'interclassismo. C'è del nuovo anche nelle strutture della nostra società regionale, non tanto perché s'è fatto qualcosa per modificarle, per renderle più snelle, più moderne, più avanzate, ma perché la forza stessa del-

le cose, le lotte dei lavoratori, la situazione sempre più precaria delle popolazioni campagnole e soprattutto montane, le esigenze insopprimibili del vivere civile hanno fatto o stanno facendo saltare le corniere del vecchio sistema.

Mezzadria mummificata

Nella mezzadria, che impronta ancora le strutture economiche della regione, la situazione oggi è profondamente diversa da quella di qualche anno fa. I ceti agrari più retrivi premono per conservarla pressoché intatta e per perpetuare una cristallizzazione — una mummificazione — che dura da secoli. Ma numerosi agrari marchigiani comprendono che la mezzadria non regge al passo veloce del tempo e sostituisce di per sé un ostacolo al progresso, alla

produttività, alle condizioni di mercato (concorrenza) imposte dal MEC. Costoro vogliono operare modificazioni profonde, attraverso la costituzione di grandi aziende di tipo capitalistico, che trasformino una parte dei mezzadri in salariati e caccino i rimanenti dalle terre.

Tale è il caso, ad esempio, della S. Casa di Loreto, una grossa azienda dislocata fra le province di Ancona e Macerata, fra Loreto e Recanati, dove la conversione delle colture era stata iniziata la scorsa estate con audacia e spregiudicatezza senza tener conto delle esigenze più elementari dei contadini. Il tentativo, per ora, è stato bloccato dalla lotta unitaria dei lavoratori. L'accordo firmato nei giorni scorsi fra l'amministrazione della Santa Casa e i suoi 161 mezzadri prevede, infatti, una serie di compartecipazioni alle spese di coltivazione, all'impiego di macchine e attrezzi meccanizzati da parte dell'azienda, ferme restando le condizioni basilari della conduzione dei fondi. E' evidente, tuttavia, che forzando la mano sulle conversioni la Santa Casa intendeva creare una condizione favorevole a successive operazioni ed innovazioni, che avrebbero scardinato le basi stesse dell'azienda senza tenere conto di ciò che sarebbe accaduto alle famiglie contadine.

Alcune cifre sulla popolazione

Questa linea, certamente, sarà ripresa a Loreto e altrove. Sono già parecchi, anzi, in tutte le quattro province marchigiane i fondi condotti a bracciantato, dove la figura del mezzadro non esiste più. La mezzadria in sostanza si sta sfaldando un po' dovunque e la fuga dai campi di migliaia di braccia, specie giovanili, crea problemi seri soprattutto nei centri maggiori, dove l'afflusso di contadini è più forte.

L'esodo dei montanari è tale da impressionare per la vastità e la diffusione del fenomeno. Ne fanno fede i dati sullo spopolamento dei comuni dell'entroterra, pubblicati recentemente da una rivista di ispirazione democristiana e governativa, in base ai quali si rileva che dal 1953 al 1958 la popolazione residente nelle Marche è salita da 1.371.430 a 1.377.782 unità, con un aumento di appena 6.352 individui (e va tenuto conto altrettanto che, mentre nelle province di Ancona e Ascoli si sono registrati aumenti pari a 9.980 e 5.743 unità, in quelle di Macerata e Pesaro l'ultimo si sono verificati diminuzioni pari a 3.242 e 5.129 unità).

Questi dati e il fatto che negli ultimi cinque anni in 185 comuni montani o dell'entroterra (su un totale di 244, quanti sono i comuni di tutte le Marche) hanno perduto ben 48.428 unità, di cui 14.148 nel solo anno decorso, dimostrano con chiarezza la gravità della situazione. E' stata la rivista di cui sopra d'altronde ad indicare le cause di questo arretramento, di questo

Da domani il gas ridotto del 50 per cento

La decisione è stata presa da tutti i sindacati

Le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL e UIL del settore gas, dopo l'adozione delle forme di sciopero parziali che sono in corso in tutte le Officine del settore privato e che si protrarranno fino a tutto oggi, hanno deciso che a partire da domani venga attuata in tutte le officine l'astensione dal lavoro in misura tale che ne risulti una riduzione del 50 per cento.

L'aggravamento dell'agitazione è stato deciso a causa del persistente atteggiamento negativo dell'Associazione industriali del gas verso

la richiesta di perequazione del trattamento previdenziale dei gasisti delle aziende private con quelli delle aziende municipalizzate. Le organizzazioni dei lavoratori, che hanno contenuto finora l'agitazione in forme che non incidessero sulla produzione del gas, al fine di evitare disagi alla cittadinanza, si vedono ora costrette a procedere all'annunciato sciopero la cui responsabilità ricade esclusivamente su coloro che si rifiutano ostinatamente di estendere ai gasisti del settore privato quanto è in vigore da molti anni per i gasisti delle aziende municipalizzate.

Deciso uno sciopero unitario a Reggio

Migliaia di raccoglitori di olive in lotta nelle provincie calabresi

CATANZARO, 23. — Migliaia di raccoglitori di olive sono in lotta. I centri più interessati all'agitazione sono quelli di S. Pietro a Maida e Botricello ove il lavoro è stato sospeso per protestare contro i continui rinvii delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. A S. Pietro a Maida hanno scioperato le raccoglitori di 11 aziende agricole tra le quali quella di Tesaro, amministratore del principe Ruffo della Scaletta, mentre a Maida le aziende in sciopero sono tre. A Botricello lo sciopero è in atto da tre giorni nell'azienda Colucci, ove si reclama il rispetto dell'accordo vigente. Intanto a Catanzaro le trattative non sono ancora approdate ad alcun risultato per l'atteggiamento ostruzionistico degli agrari. Oggi, mentre una delegazione di donne braccianti dell'azienda Colucci si è recata in città per far presente la violazione contrattuale in atto nell'azienda in cui lavorano, gli agrari hanno fatto fallire una riunione convocata presso l'Ufficio del Lavoro, non rispondendo all'invito ed asserendo di voler riprendere le trattative in sede sindacale. I sindacati, dando prova di buo-

na volontà, hanno aderito a questa richiesta chiedendo che la riunione sia convocata entro questa settimana.

La situazione, intanto, si sta aggravando anche in altre provincie olivicole. Si halper lunedì 30 novembre.

Oggi si riunisce il Consiglio dell'Alleanza dei contadini

Inizia oggi a Roma, presso la sede della Lega delle cooperative, la riunione del Consiglio generale dell'Alleanza nazionale dei contadini. I lavori del Consiglio proseguiranno anche nella giornata di domani e di dopodomani. L'ordine del giorno è stato così fissato: 1) l'azione degli affittuari per la diminuzione dei canoni, 2) il rimborso dei miglioramenti, le conversioni delle colture, nel quadro di riforme strutturali dell'affitto al collettore, 3) l'azione di avvio, 4) i problemi delle trasformazioni colturali all'inizio dell'anno agrario, 5) l'azione degli affittuari per

L'agitazione dei grandi magazzini

La segreteria della Federazione lavoratori del commercio (FELCEA), aderente alla CGIL, ha esaminato ieri la situazione della rottura delle trattative con la Rinascente, UPM e STANDA e la conseguente decisione delle tre organizzazioni sindacali di categoria (CGIL, CISL e UIL) di proclamare lo sciopero di agitazione del personale dei grandi magazzini in tutto il territorio nazionale.

La segreteria ha deciso, tra l'altro, la convocazione di congressi in tutti i capoluoghi di regione, allo scopo di coordinare alcune iniziative di carattere organizzativo strettamente connesse all'ulteriore sviluppo dell'agitazione.



FANO — Una recente manifestazione dei produttori di pomodoro davanti al Comune di Fano. I prezzi pagati ai produttori sono fortemente diminuiti per effetto della politica condotta dai monopoli conservieri.

sta spirale alla recessione nell'esodo dalla campagna, e ad affermare che «se la diminuzione continuerà a verificarsi con la stessa intensità, nello spazio di qualche lustro le Marche finiranno per essere abitate solo nei comuni della fascia costiera, mentre cesseranno di esistere parecchi piccoli centri montani».

Nelle campagne del Pesarese

Lo spopolamento delle campagne, d'altra parte, non riguarda soltanto la montagna o le zone di alta collina, ma anche certe plaghe di pianura e di collina media, dove per altro si verifica un fenomeno ancora più complesso e se si vuole contraddittorio, ma destinato ad accentuarsi nei mesi e negli anni a venire. Nel Pesarese, inoltre, i mezzadri si sono trasformati, gradualmente, in coltivatori diretti. Così nella zona di Osimo, così anche nel Fanese e, in misura ridotta, quasi ovunque. Nelle campagne del Pesarese, inoltre, il numero dei membri delle famiglie contadine che si sono inseriti nell'attività industriale (nel settore ora abbastanza fiorente del mobile) è notevolissimo. A Fano e Metavilla i figli degli «ortolani» per aiutare le famiglie a superare le angustie dell'orticoltura (carofiori e pomodori) entrano in una crisi che non avrà rie di uscita se non attuando una politica radicalmente diversa, fondata sulla riduzione dei concimi e dei costi di produzione, ranno a lavorare nelle industrie collaterali della costruzione delle gabbie e della conservazione. Nella zona di Castelfidardo-Nuvara-Osimo, è notevolissimo il numero dei contadini addetti alla fabbricazione a domicilio di parti staccate di fismoriche o pianole. In tutto il Fermano, a S. Elpidio, al Porto, a Civitanova e dintorni, l'industria delle calzature assorbe una aliquota importante di mano d'opera di origine campagnola.

Questi fatti non sono nuovi, per la verità. I primi sintomi di sfaldamento delle unità familiari addette alla coltivazione dei fondi — fra i mezzadri più spesso, ma anche fra i coltivatori diretti — si sono verificati già nel dopoguerra, almeno in alcune zone come quella delle fismoriche. Il fenomeno è andato assumendo, tuttavia, anche per l'incremento della meccanizzazione, dimensioni sempre più ampie.

E' in atto, in definitiva, un profondo processo di trasformazione e di rinnovamento, un flusso notevolissimo dalle campagne alle città.

In questa situazione in movimento, per cui una parte di contadini si trasferisce nei centri industriali o si dedica a lavori di tipo artigianale pur rimanendo in seno alle famiglie, si inserisce l'orientamento del governo e del grande capitale per la creazione delle grandi aziende agricole capitalistiche cui si è accennato. Ed è chiaro, di più, che il nostro partito, i sindacati di classe e l'insieme del movimento democratico non possono più accontentarsi ai problemi complessi e confusi che una simile «rivoluzione» crea continuamente, coi vecchi schemi, con le vecchie parole d'ordine, con le rigide impostazioni del passato. Non a caso, del resto, il nostro partito ha elaborato ulteriormente la sua parola d'ordine «la terra ai contadini» ponendo esplicitamente e con molta maggiore precisione l'obiettivo della conquista della terra da parte dei mezzadri («la terra ai mezzadri») e indicando nelle forme di cooperazione, di associazione, di organizzazione consortile la via per superare le ristrettezze in cui vivono tutte le famiglie contadine, compresi i coltivatori diretti.

I fatti che abbiamo esposto, oltretutto, rispondono in parte ad un interrogatorio che domina ormai ogni indirizzo di politica agraria. E' dimostrato, in realtà, che i contadini, abbandonando la terra, mirano ad inserirsi nelle attività industriali, artigianali e commerciali dei centri più sviluppati, accontentandosi magari di rimanere ai margini, ripiegando sul lavoro a domicilio e su limitate iniziative sussidiarie, come sta avvenendo nelle province marchigiane e in particolare nelle zone di più alto incremento industriale. Ma vi sono intere plaghe della regione, come quelle di Macerata e Civitanova, quelle di Jesi e Fabriano, quelle di Urbino, del Montefeltro e dell'Assolano, dove il processo di decadenza e di conseguente emigrazione industriale impedisce di fatto qualsiasi possibilità del genere.

I problemi dell'industria

Solo a Pesaro, per ora, nonostante il grande movimento in atto in tutta la regione, il rapporto agricoltura-industria si è rovesciato (gli addetti all'agricoltura erano nel 1952 il 47 per cento e sono scesi nel 1957 al 34, mentre quelli dell'industria sono saliti dal 39 per cento al 42). E non a caso, d'altronde, i problemi della industrializzazione sono stati posti con maggiore evidenza proprio in questi centri, oltre ad Ancona, dove la creazione di nuove fonti permanenti di lavoro va commisurata non solo alle esigenze della città e del suo circondario ma a quelle di tutta la regione.

Occorre, al riguardo, chiarire idee precise anche per quanto si riferisce ai «tipi» di attività produttive da impiantare ed alle concrete possibilità di farle sorgere e vivere, e qui il discorso cade, necessariamente sulla politica, sull'orientamento dei partiti e degli schieramenti, sulla presenza attiva delle aziende di Stato prima di tutto. E' un fatto, comunque, che ci si trova di fronte ad una realtà mutevole ed in continuo divenire ed è certo, quindi, che di questa realtà in movimento le forze democratiche dovranno tenere conto, considerando oltretutto che l'avversario di classe (monopoli industriali, alta finanza e nell'opera, e solo grandi agrari) non è solo nella lotta, ma è solo nella lotta a contrastare lo sviluppo economico e sociale della regione — e del Paese — e la contemporanea marcia in avanti della classe lavoratrice e delle medie categorie produttive.

SIRIO SEBASTIANELLI

La crisi d.c. e gli equivoci di Tambroni



Questo è il titolo del secondo servizio sulle MARCHE che pubblicheremo domani

Dibattito alla « Fiorentini » di Roma

La cellula di fabbrica e la costruzione del Partito

La spinta a « uscire » dalla fabbrica per estendere a nuovi strati popolari l'influenza del Partito - Discussione politica sempre viva

Ci aveva interessato, l'altro giorno, l'annuncio che la cellula dello stabilimento romano « Fiorentini » (che occupa circa 500 operai metallurgici) aveva organizzato, nella sede della casa del popolo « A. Gramsci », a Tiburtino IV, un dibattito sulle recenti grandi conquiste spaziali e che aveva invitato, per illustrare il loro significato, il compagno Marcello Cini, professore all'Istituto di Fisica dell'Università di Roma. Non capita tutti i giorni — dobbiamo dirlo — che una cellula di fabbrica promuova una simile discussione. Siamo andati ad assistervi, pertanto, curiosi di vederne la riuscita.

L'assemblea dei lavoratori della « Fiorentini » non è stata il frutto di una iniziativa estemporanea, casuale, isolata. Dall'elevata partecipazione numerica alla conferenza, dall'interesse vivo con cui sono stati seguiti gli argomenti esposti da Marcello Cini, dagli interventi di numerosi operai e poi dal colloquio che abbiamo avuto con i compagni dirigenti della cellula, ci siamo resi conto che la discussione cui abbiamo assistito era il risultato di tutto un indirizzo di lavoro e quindi un momento significativo della conquista di nuove, più avanzate posizioni ideali, politiche e pratiche, che è strettamente connesso con il dibattito congressuale che il Partito sta affrontando in preparazione del congresso nazionale.

La cellula della « Fiorentini » ha compiuto nell'ultimo anno e mezzo un lavoro che, per alcuni aspetti, si può dire esemplare. Innanzitutto: nella cellula, tra i lavoratori si è lavorato in modo da sviluppare un interesse politico elevato, una continua e viva discussione, che ha avuto momenti di notevole intensità, come quando la cellula ha organizzato dibattiti sul MEC e sul piano quinquennale socialista. Un indice significativo della «temperatura politica» della cellula è fornito dal dato della diffusione dell'Unità (60 copie diffuse ogni giorno in fabbrica, oltre quelle che singoli compagni acquistano alle edicole: e in certi periodi, per esempio durante il viaggio di lavoro negli Stati Uniti, la diffusione in fabbrica è salita a 90 copie giornaliere).

Da qui è venuta una più salda unità politica della cellula, una conquista più consapevole della linea dell'VIII Congresso da parte di un più gran numero di compagni. Un inserimento più completo degli operai comunisti nella grande lotta politica che il partito conduce, ogni giorno. Da qui nasce anche l'esigenza, a un certo punto, di organizzare una discussione sulle conquiste scientifiche, poiché i compagni dicevano: i compagni Reich, Napolitano, D'Andrea, Bassoli e gli altri — vi è una sempre maggiore «apertura» negli interessi degli operai. Ricordiamo, dell'assemblea tenuta l'altro giorno, non solo nell'esposizione di Cini, ma anche negli interventi, il continuo riferimento alla situazione delle ricerche e delle realizzazioni scientifiche e tecniche italiane, come di argomenti che investono ormai direttamente gli interessi degli operai.

Ma da qui viene anche una spinta a « uscire » dalla fabbrica, nel senso di una visione ristretta, settoriale, corporativa della lotta operaia. E questa spinta si è manifestata più chiaramente proprio nel momento in cui, con gli « operai metallurgici della primavera scorsa », sembrava più che legittimo un restringersi dell'attenzione, magari temporaneamente, ai problemi esclusivi della fabbrica e della categoria. Proprio in quei giorni gli operai non soltanto i comunisti, poiché non i comunisti sono andati anche gli altri — si sono impegnati al massimo fuori della fabbrica, nel colloquio con la popolazione, non accontentandosi di ottenere una buona riuscita dello sciopero nel loro stabilimento, hanno preso contatto con gli operai di altre piccole e medie aziende metallurgiche romane, perché a tutti fosse chiaro il valore della lotta e tutti vi partecipassero; hanno organizzato manifestazioni nelle vie di Roma.

E quella presa di contatto ha avuto sviluppi ancora più ampi. Gli operai comunisti della « Fiorentini » si sono resi conto che in molte di quelle piccole e medie aziende non esistevano organizzazioni di partito e commissione interna. E' nato, così, in essi lo impulso ad adoperarsi

perché questi punti di debolezza della classe operaia romana fossero superati e verso gli operai di alcune fabbriche essi hanno condotto e conducono un'attività, che dovrà dare presto i suoi frutti politici e organizzativi.

E' del resto significativo che, proprio in quello stesso periodo, la spinta a « uscire » dalla fabbrica, sia espressa anche in un'altra direzione. Fino a qualche mese fa, la cellula della « Fiorentini » faceva capo alla sezione di Tiburtino III, mentre scoperta rimaneva la borgata Tiburtino IV, largamente sviluppata negli ultimi anni con

La nuova segreteria della F.G.C.I.

Il Comitato centrale della F.G.C.I. nella sua recente sessione, ha eletto, in sostituzione della compagna Giglia Tedesco, del compagno Piero Pieralli, la compagna Vera Veggetti ed il compagno Evaristo Scherri, nella Segreteria della F.G.C.I. La Segreteria risultava così composta dai seguenti compagni: Renzo Ruffini, segretario nazionale, Rodolfo Meccoli, Dino Santoro, Evaristo Scherri, Decimo Triossi, Vera Veggetti.

Il Comitato centrale ha rivolto il suo caldo ringraziamento alla compagna Giglia Tedesco che dopo anni di lavoro alla direzione della F.G.C.I. ha assunto un nuovo importante incarico nel movimento femminile, e le ha augurato nuovi successi.

Al compagno Piero Pieralli che è stato eletto, in sostituzione del compagno Bruno Bernini, presidente della F.G.C.I., il CC ha inviato i propri auguri di buon lavoro.

Al compagno Bruno Bernini, che fa uno dei fondatori della F.G.C.I. e che per sei anni è stato presidente della F.G.C.I., il CC ha rivolto un affettuoso ringraziamento per il lavoro svolto e per il nuovo incarico assunto nel Partito.

la costruzione dei palazzoni dell'INA-Casa. I comunisti della « Fiorentini » sono stati quindi i promotori della nascita della casa del popolo « A. Gramsci », attraverso la quale l'influenza del partito raggiunge nuovi strati di popolazione.

Così si è sviluppato un lavoro di intenso proselitismo e di estensione della varietà di iniziative e di lavoro, e aumentato il numero dei compagni attivi e dirigenti. Oggi i compagni della « Fiorentini » si accingono alla discussione congressuale sulla base di questi successi e di un considerevole rafforzamento organizzativo, che farà superare il numero degli attuali 120 iscritti: già 10 nuovi lavoratori sono stati reclutati, in questo inizio di campagna per il tesseraamento 1960, mentre 5 sono i « recuperati », cioè i compagni che avevano lasciato il partito negli anni scorsi e che oggi chiedono di rientrare nelle sue file.

La discussione congressuale consentirà un ulteriore passo in avanti, per il superamento di residue debolezze e limiti di settarismo. Ma l'esperienza dei comunisti della « Fiorentini » indica una cellula che non è soltanto una entità numerica utile per lo schedario di una sezione, ma una forza politica viva e attiva, capace di iniziativa. Ed è particolarmente significativo questo esempio, nel momento in cui le « Tesi » del IX Congresso riaffermano pienamente la validità e la funzione delle cellule come organi di dibattito politico e di iniziativa ricca ed efficace.

A. P.

Mezzo milione di dollari al sicario che lo uccidesse



AVANA (Cuba) — William A. Morgan, un cittadino cubano autore di una disposizione dal governo ebraista nella sua abitazione clandestina. Morgan ha dichiarato che Batista, ex dittatore cubano, ha promesso 500.000 dollari a chi riusciva ad ucciderlo.

Felice intervento chirurgico a Belgrado

Estratto un ago dal cuore di un bambino di otto mesi

CAPODISTRIA, 23 — Un'emozione a dare segno lungo cinque centimetri: mezzo e stato estratto dal cuore di un bambino di otto mesi. La difficile operazione è stata portata a termine con successo qualche tempo fa nella clinica chirurgica di Belgrado che ne ha dato notizia solo ora, dopo aver accertato che il piccolo paziente, Zoran Maljkovic, è definitivamente fuori pericolo.

Non si è potuto accertare come l'ago si sia conficcato nel torace del bambino. Si ritiene però che il fatto sia successo mentre Zoran era in braccio ad una sarta vicina, che abitualmente porta appuntati degli aghi al risvolto degli abiti ed alla quale era stato affidato dalla madre, Dara Maljkovic. Al momento dell'incidente nessuno se ne accorse, tanto più che il bam-

bi non manifestò alcun sintomo di malessere solo qualche giorno dopo, quando oramai la piccolissima ferita era guarita.

La forte febbre che assalì Zoran fu quindi attribuita ad una normale infiammazione e solo quando cominciarono a manifestarsi sintomi di paralisi, i medici ordinarono la radiografia che dovette denunciare la presenza del corpo estraneo.

L'ago era conficcato profondamente nel ventricolo destro del cuore e la sua estrazione ha richiesto un impegno eccezionale ai chirurghi belgradesi che l'hanno effettuata. L'accademico jugoslavo Vojislav Arsovic, celebre cardiologo, ha dichiarato in proposito che si è trattato di un caso molto interessante, data la giovanissima età del paziente che sembrava dovesse

compromettere l'esito di una operazione problematica anche su soggetti di maggior resistenza.

Due ragazzi morti in incidenti sul lavoro

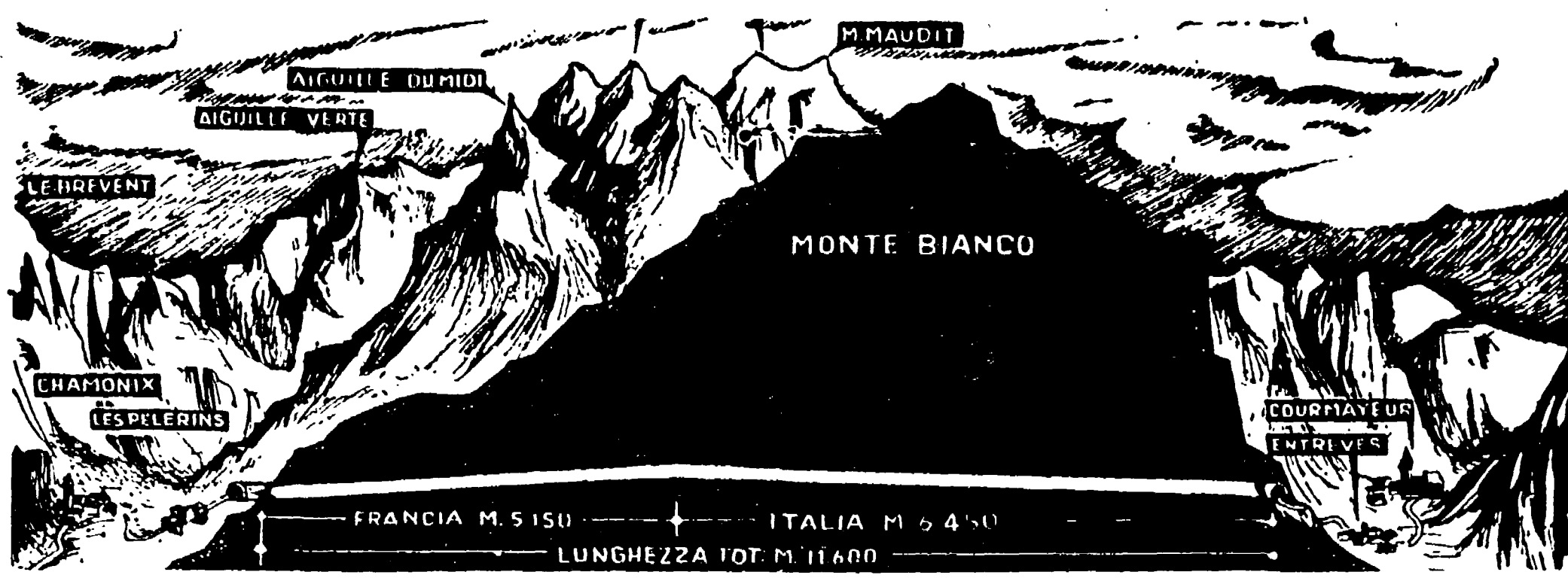
RAGUSA, 23. — Due ragazzi di 15 anni hanno perso oggi la vita in due incidenti sul lavoro verificatisi in provincia di Ragusa e di Calanissetta. A Comiso (Ragusa), il giovane manovale Biagio Lozza è caduto dall'impalcatura di una casa in costruzione. Raccolto in fin di vita, è deceduto poche ore dopo il suo ricovero all'ospedale di Ragusa per lesioni interne.

A Gela, il 15enne Antonino Casaleone, mentre seguiva la manovra di un camion che avrebbe dovuto scaricare del frumento, è stato travolto dal pesante automezzo ed è deceduto durante il suo trasporto all'ospedale.

(Dal nostro inviato speciale)

TRAFORO DEL MONTE BIANCO, novembre. — Fra Entrèves e les Pelérins corrono in linea d'aria circa dodici chilometri. Di mezzo c'è la catena del Monte Bianco. Ad Entrèves, più esattamente a la Palud, ha il suo cantiere la « Société Condotte d'Entre », di Roma, a les Pelérins troviamo i francesi dell'impresa Barie, di Parigi. Minatori italiani e transalpini stanno penetrando nelle viscere della montagna per aprirvi il traforo; si vanno incontro sottoterra compiendo lo stesso lavoro, usando macchine e mezzi che sono pressoché identici; di qua e di là si imbuttono ogni giorno nelle medesime difficoltà, eguali sono i rischi e le fatiche, eguale l'impegno. Non ci sono differenze nella battaglia scatenata contro il mostruoso mare di roccia. Ma i minatori francesi guadagnano in media 80-85 mila franchi al mese (più di centomila lire italiane) mentre quelli di Entrèves sfiorano appena le 65 mila lire; a les Pelérins sono alloggiati parte in albergo e parte in costruzione moderna, con impianto di riscaldamento centrale, mentre gli italiani dormono in baracche di legno o in scatoloni di compensato e di stoffa, oltre l'Alpe si sono creati ambienti confortevoli, sul versante italiano si ha l'impressione (e poi la conferma) che la provvisorietà del villaggio operaio sia stata eletta a pretesto per giustificare lo squallore.

re dranti senza rischi e possibilmente senza incidenti. Lo stesso criterio è calso quando si è trattato di provvedere agli alloggiamenti: poiché i minatori dovranno ricevere per due anni almeno sulle falde del Monte Bianco, è consigliabile offrir loro una sistemazione che non li scontenti, che non provochi emorragie di manodopera, tanto più che la società avrà poi modo e maniera di rifarsi della spesa. Così, in una conca a mezzo chilometro in linea d'aria dall'imbocco del tunnel, è sorta una lingua di « chalets » in cui abitano le



tipi dal cuore tenero, ma su qualche terreno si mostrano più aperti e concreti dei loro colleghi italiani. Monsieur Andre Gervais, musico e cordiale, è il direttore generale dei cantieri di les Pelérins. Parliamo dell'andamento dei lavori: la galleria italiana ha già raggiunto i 1100 metri di lunghezza, di cui circa 500 a piena sezione e in buona parte con rivestimento di cemento; dal lato francese, la galleria ha già raggiunto i 300 metri. Monsieur Gervais dice: « Non ne facciamo una questione di gara, ci preoccupiamo piuttosto di and-

re avanti senza rischi e possibilmente senza incidenti ». Lo stesso criterio è calso quando si è trattato di provvedere agli alloggiamenti: poiché i minatori dovranno ricevere per due anni almeno sulle falde del Monte Bianco, è consigliabile offrir loro una sistemazione che non li scontenti, che non provochi emorragie di manodopera, tanto più che la società avrà poi modo e maniera di rifarsi della spesa. Così, in una conca a mezzo chilometro in linea d'aria dall'imbocco del tunnel, è sorta una lingua di « chalets » in cui abitano le

famiglie dei dirigenti, dei capi operai e di pochi minatori. Sono 36 casette polimeriche, con le strutture esterne in stile rustico, ricche d'ogni comfort.

I dormitori dal lato francese

Cento metri più in alto, ai margini d'una pineta, si allineano i dormitori e la mensa dei minatori: pareti a intercapedine, pavimenti isolati da terra, finestre con imposte avvolgibili, soffitti di compensato bianco, i mobili verniciati

a tinte chiare. Ogni stanza ospita quattro letti (nessun « castello » a due piani, tipo caserma, come nelle baracche di Entrèves: un mese fa c'è stata in proposito una notificazione del medico regionale della Valle d'Aosta, ma ancora non si è provveduto) e grandi armadi. Il refettorio è ampio, luminoso, il bar non è differente da quelli in cui ci si può servire a Grenoble o a Milano. A impresa ultimata, gli « chalets » e i baracconi di les Pelérins verranno posti in vendita e l'impresa ne ricaverà un buon profitto. Altri 30 mi-

natori che avevano richiesto di alloggiare nell'abitato di les Bossons, stanno in un albergo (l'Hotel Panorama) appositamente affittato dalla « Borie ».

Sul versante italiano abbiamo visto baracche che non si elevano di un millimetro dal tono dimesso della baracca tradizionale: nessun termosifone, grande economia nelle attrezzature destinate agli alloggi; e il bar, unica distrazione possibile per gli uomini del Monte Bianco, è un tugliatolo che più contiene al massimo mezza dozzina di persone, in piedi. La polemica è inutile, sono i fatti che parlano.

Ma la faccenda più clamorosa è quella dei salari. Qui la sproporzione è netta, si valuta direttamente in migliaia di lire. E pure tenendo conto che nel cantiere italiano il vitto costa all'operaio circa 550 lire al giorno mentre dall'altra parte la spesa è di 950-1000 franchi (riferiamo, a titolo di curiosità il menu del 12 novembre: pomodori all'olio, mortadella, frittata di verdure, due alla bolognese, banane e vino; è altrettanto consistente la tavola alla Palud?), resta comunque una differenza di almeno 15 mila lire mensili a favore dei minatori del versante francese.

Non si tratta di una generosa elargizione degli imprenditori transalpini. Date ai lavoratori delle abitazioni decenti, essi avevano tentato di speculare sui salari, avvalendosi delle limitazioni imposte dal governo gollista. All'inizio dei lavori e per quattro mesi, i minatori francesi (continuano a chiamarli così anche se per la verità sono in buona parte italiani e figli d'italiani), non ottennero più di 50-55 mila franchi mensili, all'incirca cioè quanto percepiscono attualmente i loro compagni di Entrèves.

Due scioperi vittoriosi

C'era malumore naturalistico, qualcuno ricordava gli operai della « Borie » — meditava già di andarsene. Durante l'ottobre scorso i delegati di cantiere della CGT ebbero un incontro con i padroni: chiedevano un aumento orario di 30 franchi, l'indennità d'attesa, la sospensione del lavoro per la colazione, e un premio quotidiano di 2 mila franchi per gli operai in galleria e mille per gli esterni. Ci fu uno sciopero di 24 ore al termine del quale la direzione concesse l'indennità e la sospensione. Poi ne seguì un altro di 48 ore, ompatissimo anch'esso, e i padroni dovettero « mollare » sul premio di produzione, sulla base di 800 e 400 franchi giornalieri a seconda delle qualifiche. Abbiamo visto le « buste » dell'ultima settimana: da 45 a 47 mila franchi.

A les Pelérins, sul piazzale d'imbocco della galleria, stazionano due grosse macchine in fase di montaggio. Sono « pale elettriche » di costruzione americana, dispongono di un enorme « mestolo » che raccoglie il materiale e lo deposita su un « tapis roulant » attraverso il quale i detriti di roccia vengono direttamente scaricati sui camion. Le due « pale » entreranno in funzione entro la metà di gennaio (ce lo ha confermato anche monsieur Gervais), consentendo un'eccezionale sceltimento dei lavori di scavo. In conseguenza dell'accordo sul premio concluso con la direzione, i minatori francesi dovrebbero superare già a febbraio i 130-140 mila franchi di salario.

La sconcertante sproporzione sembra dunque destinata ad accentuarsi nei prossimi mesi, e sempre più a scapito dei lavoratori italiani. « Ma perché non conduciamo un'azione comune — suggeriscono i minatori francesi — noi e voi, nell'interesse di ambedue le parti? »

PIRE GIORGIO BETTI

Un illuminante esempio di « europeismo », padronale

I minatori che scavano il versante italiano del Bianco trattati peggio di quelli che lavorano in Francia

Incredibili sperequazioni nei salari nonostante che i rischi e le fatiche siano uguali per tutti i lavoratori

A conclusione del loro congresso a Bruxelles

Contatti con le altre centrali sollecitati dai sindacati socialdemocratici belgi

Aspre critiche alla CISL internazionale - Chiesta la riforma strutturale del settore dell'energia

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 23. — Con 270 voti contro 77 e 16 astensioni, il congresso dell'organizzazione sindacale socialdemocratica (F.G.T.B.) conclusosi stasera a Bruxelles, ha impegnato la direzione confederale a confermare uno sciopero generale di 24 ore, entro la prima quindicina di gennaio, se il governo continuerà a rifiutare la concessione di una conferenza economica e sociale. I delegati hanno inoltre approvato varie mozioni, sia sulla politica estera e la situazione internazionale che sui problemi economici sociali e previdenziali.

La mozione sulla situazione internazionale saluta il processo di distensione in corso e auspica un disarmo generale controllato e lo sviluppo dei rapporti commerciali con l'Est. Mentre afferma che il riconoscimento della Cina popolare è indispensabile alla coesistenza pacifica del mondo, la mozione critica il governo belga per essersi schierato all'ONU a fianco della Francia sulla questione dell'espulsione atomica nel Sahara. Il Congresso chiede inoltre la concessione dell'indipendenza immediata al Congo e si oppone all'invasione di reclute.

La risoluzione sui rapporti con gli altri sindacati riconosce che la CISL internazionale, aspre sono state le critiche all'indirizzo di questo organismo che non ha nemmeno saputo, secondo certi delegati, organizzare la solidarietà per i sindacati aderenti, specie dell'Olanda e della Germania occidentale, e nel corso del recente sciopero dei paratori di nave a Anversa, durato più di tre mesi. Molti delegati, come già avevano fatto alcuni congressi regionali in precedenza hanno chiesto l'allacciamento di contatti anche con i sindacati non affiliati alla CISL. Il principio è stato accolto nella mozione, ma la direzione ha voluto disciplinare la realizzazione, togliendola alle organizzazioni di base ed assumendola in proprio.

Un capitolo a parte meritano i problemi europei. Mentre il segretario generale della F.G.T.B., Major, ha sorvolato sui danni provocati dalla CECA al Belgio, sostenendo che « occorre essere partigiani dell'Europa », la CECA e del MEC, poiché è l'unica soluzione di fronte ai due blocchi potenti che dimenticano le piccole nazioni e mentre Schevenels, della CISL, si è scagliato contro i governi che « sabotano le istituzioni europee, preoccupati soltanto di difendere gli interessi nazionali » (bisogna, egli ha detto, rafforzare l'intervento dei sindacati negli organismi europei, accelerando il processo di integrazione) molte voci si sono levate a critica-

re il rafforzamento dei monopoli nell'Europa occidentale. Purtroppo queste critiche non sono state accolte nella mozione finale.

Nel campo dei problemi interni si chiede la riforma di struttura nel settore dell'energia, da trasformare in servizio pubblico, ciò che permetterebbe una riduzione delle tariffe nella misura del 20-30 per cento e il controllo del trust e del holding. Si rivendica la realizzazione progressiva della settimana di 40 ore, senza riduzione di salario — anche la CISL viene invitata a farsi promotrice in Europa di tale rivendicazione — e l'adeguamento delle paghe all'aumento della produttività, pena il ri-

fronte al tentativo di certi ambienti di considerare chiusa la questione dopo la recente modifica che ha portato da 10 a 5 gli anni per la pensione.

DANTE GOBBI

I posti sui sedili anteriori delle auto

L'ispettorato per la motorizzazione civile ha fornito a le u n e precisazioni sulle norme, previste dal nuovo Codice della strada, riguardanti il numero dei posti anteriori che possono essere utilizzati sugli autoveicoli. Le precisazioni tendono ad eliminare le perplessità degli automobilisti che si vedono elevare regolare contravvenzione ogni qualvolta scendono dal sedile anteriore della loro vettura più di due persone (autista compreso).

In effetti — sostiene l'ispettorato — i tre posti anteriori (per i quali l'utente, però, deve chiedere regolare autorizzazione procedendo all'aggiornamento della carta di circolazione senza tuttavia procedere alla verifica del veicolo) sono permessi su: FIAT 1400, 1900, 1800 e 2100; Alfa Romeo 1900 e 2000; Lancia Flaminia; FIAT 615; Citroën ID 19 e DS 19; BMW 501-6; Borgward Isabella; Plymouth Hardtop; Mercedes 180, 190, 210 e 220; Ford Consul; Chevrolet Bel Air.

Gli autoveicoli, per i quali, invece, è stata accertata l'impossibilità di avere i tre posti anteriori sono i seguenti: FIAT 1100-103 e 1200; Lancia Appia 1.2 e 3; Lancia Aurelia B 10, B 12, B 21, B 22; Alfa Romeo Giulietta; Ford Taunus; Morris Oxford; Opel Rekord e Olympia; Austin A 55.

Delegazione della FIAT giunge oggi nell'URSS

E' questa la seconda delegazione di tecnici italiani che si reca a Mosca in un mese

MOSCA, 23 (M.F.). — Una delegazione estremamente importante, che lascia intendere come negli ambienti produttivi italiani si guardi con interesse sempre maggiore verso un ulteriore miglioramento del settore motoristico, giungerà domani a Mosca. Si tratta di una delegazione della FIAT, ed esattamente di specialisti della « grandi motori » che giunge in URSS su invito della Commissione tecnica scientifica statale, per un soggiorno di una decina di giorni.

Della delegazione, diretta dal signor Piero Savoretti,

fanno parte gli ingegneri Olivieri, Gregoret, Dal Canto e Coni. Il programma della visita prevede una serie di incontri e colloqui con i dirigenti e i tecnici sovietici e una serie di visite a stabilimenti del settore motori Diesel navali e turbine a gas.

E' questa la seconda delegazione di tecnici italiani che giunge nell'URSS nel giro di poco più di un mese. La precedente, nella quale erano presenti due direttori FIAT e i titolari di numerose aziende industriali per la produzione di macchine utensili, si tratteneva due settimane.



Il film LA CAMBIALE, che sarà presentato quanto prima a Roma, racconta la divertente storia di una delle tante « farfalle » che circonda la « KUCINA » e « UGO TOGNAZZI » in una scena del film al quale prendono altresì parte VITTORIO GASSMAN, RAIMONDO VIANELLO, GEORGIA MOLL, MACARIO, PEPPINO DE FILIPPO. TOTO. Produzione Jolly Film. Distribuzione Unidis

